

Gianluca Sannipoli
Giacomo Marinelli Andreoli

La Festa dei Ceri

Verso il nuovo millennio
(1996 - 2000)

volume tredicesimo

"Edizioni ceraiole"
Centro Documentazione sulla Festa dei Ceri
"Adolfo Barbi"

Hanno collaborato:

Francesco Mariucci, Matteo Morelli, Massimo Bei, Luciano Casagrande, Roberto Fofi, Federica Monarchi, Raffaele Mengoni, Daniela Salciarini, Andrea Stocchi

Copertina:

Festa dei Ceri 1996, incontro al quadrivio tra via Mazzini e via Maffei. Foto Giampaolo Pauselli

Fotografie:

Centro Video, Foto Gavirati, Photo Studio, Media Video, Tele Radio Gubbio, Foto Pierotti, Giampaolo Pauselli

Archivi fotografici:

Famiglia dei Santantoniari, Famiglia dei ceraioli di San Giorgio, Famiglia dei Santubaldari, Gianluca Sannipoli, www.ceri.it,

Disegni:

Ringraziamenti:

Sandro Bazzucchi, Carlo Manciani, Pietro Biraschi, Emanuele Catanese, Alessia Fiorelli

1ª Edizione 2022

Direzione generale della collana: Adolfo Barbi

Impaginazione: Giuliano Rossi

Consultazione di quotidiani e periodici: Biblioteca Comunale 'Sperelliana' Gubbio

Se volessimo realmente cambiare i valori che muovono l'attuale festa dei Ceri dovremmo prima cambiare noi stessi, le leggi che regolano il nostro mondo: dovremmo combattere la nostra indifferenza, dovremmo essere disposti a rinunciare ai vantaggi che derivano dalla nostra abilità-viltà nell'emarginare i deboli e nell'adulare i potenti, o presunti tali. Siamo pronti a farlo?

Saverio Spigarelli (1996)

Allo sforzo di chi ruggisce sotto il carico santo dei tre colossi un instancabile incoraggiamento di grida, di occhi sbarrati, di trepidazione si aggiunge senza minore sacrificio. È il culmine dell'entusiasmo quando la gente, priva di super-poteri, se li ritrova nelle gambe, nella voce come per miracolo.

Andrea Campanella

(1998)

PREFAZIONE

“Sarà l’ultimo volume della serie. È certo! Molti non mi crederanno, ma la ‘vecchiara’ avanza (77 anni), ed è giunto il momento che la fiaccola passi nelle mani di giovani studiosi, innamorati della nostra tradizionale festa”. Così scriveva Adolfo Barbi nella prefazione a “La Festa dei Ceri e le solenni celebrazioni ubaldiane (1981 – 1990)”, XI volume della serie, uscito in allegato al “Via ch’eccoli” 2011.

Chi lo conosceva bene non gli avrà creduto e aveva ragione, perché 4 anni dopo, l’indomito “Professore” dette alle stampe il XII volume, “La Festa dei Ceri e i centenari in onore di S. Ubaldo (1991-1995)”. La quantità di documenti scritti e fotografici aumentava costantemente con il passare degli anni e pubblicare tutto l’ultimo decennio del secolo scorso avrebbe significato mettere insieme un bel tomo. Così Adolfo Barbi pensò di dividere in due parti quel periodo, con l’intenzione di arrivare fino alla data fatidica del 15 maggio 2000. Non ce l’ha fatta e la sua opera è rimasta di poco incompiuta.

Ma il “Professore” non l’aveva dimenticata e soprattutto non aveva perso le speranze di vederla un giorno al traguardo. Spesso mi incitava a sobbarcarmi quell’ultima fatica (avevo già avuto l’onore di firmare nel 1996 il II volumetto), ma impegni di lavoro mi avevano fatto declinare. Poi è arrivata l’epidemia di Covid 19 a stoppare ogni velleità editoriale, oltre che la Festa dei Ceri: due anni senza il 15 maggio, nessuno di noi



l'avrebbe mai neanche soltanto immaginato. In mezzo a quel terribile guado è arrivata anche l'ultima curva del "Professore", che se n'è andato il 14 gennaio dello scorso anno.

L'iniziale diniego a prendermi cura della pubblicazione, è diventato da quel giorno una specie di tarlo che mi ha accompagnato fino a qui. La voglia di guardare oltre la pandemia e la nascita del Centro di Documentazione sulla Festa dei Ceri, proprio a Barbi intitolato, hanno fornito la spinta decisiva e hanno convinto tutto il nostro gruppo ad assecondare il desiderio del "Professore" di portare a termine il lavoro. E così eccoci a dare l'ultima "spalata" alla sua pluridecennale fatica. A questo punto non ci si può più tirare indietro, come quando i Ceri ti compaiono davanti e sai benissimo che dovrai entrare sotto la stanga, costi quel che costi. Dunque, eccoci qua a raccontare la festa nel quinquennio finale del "secolo breve".

Sono cinque anni caratterizzati da fatti importanti sia nel mondo, ma anche in Italia e, nel suo piccolo, a Gubbio. Nel 1996 Bill Clinton viene rieletto presidente degli Stati Uniti d'America. Tre anni più tardi l'Euro diventa moneta comune di 12 paesi europei tra i quali l'Italia: inizia il periodo di "transizione", destinato a concludersi il primo gennaio 2002, quando entrerà in corso legale la nuova valuta mandando in pensione la "vecchia" Lira.

In quello stesso 1999 esplose l'ennesima gravissima crisi nell'area dei Balcani: il 24 marzo, dopo il fallimento delle trattative tra gli albanesi del Kosovo e i rappresentanti del governo jugoslavo, la Nato decide di bombardare la Jugoslavia per costringere i serbi a ritirare le loro truppe da quel piccolo fazzoletto di terra stretto tra Montenegro e Serbia. Le azioni belliche si fermeranno solo l'11 giugno, ma il dramma dei pro-

fughi avrà fine soltanto ad estate inoltrata. A maggio, nei giorni della Festa dei Ceri, la drammatica situazione umanitaria di quelle regioni era particolarmente sentita anche dalla popolazione eugubina, tanto che la copertina del periodico ceraiolo "Via ch'eccoli" per la prima volta non fu dedicata esclusivamente ai Ceri, ma volle altresì testimoniare l'attenzione per quei tragici avvenimenti. Due giorni prima della Festa dei Ceri 1999, Carlo Azeglio Ciampi viene eletto al primo scrutinio decimo Presidente della Repubblica.

A Gubbio durante l'ultimo quinquennio del XX secolo, si conclude la lunga esperienza amministrativa di Paolo Barboni (1985 – 1997) a cui succede come sindaco il professor Ubaldo Corazzi, eletto proprio nei giorni della vigilia della festa, col ballottaggio dell'11 maggio 1997.

In quello stesso anno i Ceri, per la prima volta, vanno in diretta su un canale Rai: un lungo collegamento nella popolare trasmissione "La vita in diretta", porta nelle case degli italiani il primo tratto della corsa pomeridiana. Il collegamento si ripeterà per diversi anni.

Negli ultimi mesi del 1996 si tiene il sinodo diocesano, il terzo del XX secolo. Il 26 settembre 1997 l'Umbria e le Marche vengono colpite da un forte terremoto che causa notevoli danni in molti comuni, lasciando migliaia di senzatetto. Ad Assisi la scossa più forte (di magnitudo 6) alle 11 e 40 del mattino, fa crollare parte della volta della basilica superiore



di San Francesco, causando la morte di quattro persone. Anche Gubbio, sebbene colpita in forma più lieve, 13 anni dopo il 1984, è costretta di nuovo a fare i conti con danni e chiusure di palazzi e chiese.

Ma i Ceri, come sempre, continuano a correre: nel 1998 i “mezzani” vanno in scena a Thann, in occasione del cinquantesimo del gemellaggio tra le due città. L’anno dopo uno spettacolare e tecnicamente perfetto piano sequenza dell’alzata finisce nella fiction “Don Matteo”.

Infine, così come nei precedenti volumi, non si è ricordato esclusivamente il 15 maggio, ma si è allargato lo sguardo a fatti di altri periodi degli anni in questione, ricordando anche non pochi ceraioli che nei cinque anni trattati in questo volume ci lasciarono, lasciando però una profonda traccia della loro “corsa” terrena.

LA FESTA DEI CERI DEL 1996

Inizio anno: i nuovi capodieci, il restauro dell'urna

Il nuovo anno si apre, come accade da alcuni anni, con l'elezione dei capodieci di Sant'Ubaldo e San Giorgio che saranno chiamati all'alzata dei Ceri il 15 maggio. Il giorno prescelto è domenica 14 gennaio. Il consiglio degli anziani di Sant'Ubaldo sceglie un po' a sorpresa Guerrino Mischianti detto 'l Verro, della zona di Mo-



caiana. Mischianti era stato già candidato dai ceraioli nel 1991 e non ci crede molto all'elezione, se è vero che quella domenica decide di andare in trasferta con la squadra del Semonte di cui è allenatore. Quando arriva la notizia da Gubbio, i giocatori stanno effettuando il riscaldamento pre-partita: corrono tutti dal loro allenatore e sollevatolo sulle spalle lo portano di corsa per tutto il campo sotto gli sguardi stupiti degli avversari, visto che il Semonte era ultimo in classifica.

La stessa mattina, l'assemblea generale dei ceraioli di San Giorgio si tiene nelle sale degli Arconi. È il cosiddetto "anno buco", ovvero con candidati che possono provenire libera-

mente da ogni manicchia. Nella votazione viene eletto Lucio Mariotti detto *Cianfro*, che prevale con un consenso quasi plebiscitario su Angelo Marinetti. I santantoniari invece, già nel 1994 avevano deciso che Giampiero Monacelli *'l Cane* avrebbe lanciato la brocca due anni dopo. Monacelli era stato in ballottaggio con Stefano Vagnarelli *de Spara*, che invece sarà capodieci nel 1998.

L'Università dei Muratori e Scalpellini, forse preoccupata per la rapida diminuzione di nuove leve nel settore dell'edilizia e soprattutto di giovani interessati a intraprendere il mestiere dell'arte muraria, decide di istituire un "corso di qualificazione professionale per esperto nella rappresentazione architettonica urbana". Il corso è organizzato in collaborazione con il Comune di Gubbio e la Scuola Edile di Perugia ed è finalizzato alla formazione di operatori qualificati nel restauro di edifici storici.

Sabato 3 febbraio si apre la stagione dei vejoni ceraioli con il ballo dei sangiorgiari. Sette giorni dopo è il turno dei santubaldari e come sempre chiudono i santantoniari il 17 febbraio, ultimo sabato di carnevale. Intanto la Famiglia dei Santubaldari promuove il restauro dell'urna dove riposa il corpo del Patrono, sopra all'altare della basilica del monte Ingino. Il 2 marzo l'urna, restaurata dal professor Francesco Scalici, viene ricollocata al suo posto. Al notevole impegno economico per portare a termine l'opera di restauro, oltre all'Amministrazione Comunale e alla Curia Vescovile, partecipano diverse associazioni cittadine e tanti eugubini ed eugubine. Il giorno successivo, domenica 3 marzo, viene celebrata la festa della Canonizzazione. Al termine della solenne celebrazione religiosa, si svolge l'investitura del capodieci Guerrino Mischianti.

Si avvicina la festa: tentativi di novità proposti dal "gruppo di lavoro" sui Ceri, verranno disattesi

A poco più di due mesi dal 15 maggio, viene reso pubblico un documento redatto dal gruppo di lavoro organizzato su iniziativa dell'Università dei Muratori e composto da rappresentanti delle Famiglie ceraiole, dell'Associazione Maggio Eugubino oltre che da Comune e Azienda di Promozione Turistica. Tutto nasce dall'idea che "la Festa dei Ceri, dalla tradizione secolare che costituisce un magnifico patrimonio dell'intero popolo eugubino, è andata in questi ultimi anni gradatamente decadendo, come è all'evidenza di tutti" .

Si studiano dei correttivi per alcuni particolari aspetti e momenti della festa: "le novità più importanti sono legate alla sera del 14, la quale, è detto nel documento, 'ha visto le taverne trasformarsi in riunioni quasi orgiastiche , con ubriachi e quanto altro' . È stato così convenuto di chiudere le taverne completamente nella sera di vigilia" .

Per il giorno della festa, si stabilisce che i capitani "vengano svegliati dentro le mura della città (abitazione propria, o di un amico, o presso la sede dell'Università), confidando anche in un atteggiamento decoroso dei tamburini" .

Nuove regole vengono pensate per la sfilata dei Santi con i ceraiole invitati a disporsi "ordinatamente in tre file (una per Cero) e non è previsto alcun inchino in cima a Corso Garibaldi (non vi è memoria storica di questo)" . Viene prevista la presenza della sola banda comunale di Gubbio all'inizio della sfilata e di un'altra banda a chiudere il corteo dei ceraiole. Viene molto ridotta la Cerimonia che precede l'alzata, con la sola consegna delle chiavi della città al Primo Capitano e infine, durante la mostra, "i Ceri non dovranno uscire dalle

mura della città (eccetto che per il Mausoleo dei 40 Martiri) e dovranno essere ricondotti in via Savelli entro le 14". Nel solco della refrattarietà dei ceraioli alle imposizioni e alle regole, alcune di queste indicazioni continueranno ad essere totalmente disattese. La Cerimonia dell'investitura già dall'anno successivo tornerà nella sua interezza.

16 aprile: se ne va Giorgio Gini, "l'Avvocato"

Nella prima serata di martedì 16 aprile, il suono delle sirene di un'autoambulanza lanciata a tutta velocità, scuotono tutta la parte alta del centro storico. È una corsa disperata verso il civico ospedale di piazza 40 Martiri, per tentare di salvare la vita di Giorgio Gini: ma non c'è nulla da fare. L'Avvocato, colpito da un malore improvviso non si riprende e se ne va all'età di 66 anni.



Giorgio Gini era stato capodieci del Cero di Sant'Antonio nel 1962, legale esperto, giornalista pubblicista, ma soprattutto appassionato della storia e delle tradizioni della città: aveva "un amore per Gubbio spropositato, spudorato, fegatoso, sfegatato. Il profumo primaverile a fianco della seconda capeluccia era il più fine dall'alba della creazione in qua. La gola del Bottaccione il più gran libro di paleontologia che sia mai stato scritto. Il teatro romano, il fratello nobile del Colosseo. Palazzo Vecchio, una copia ab-

bastanza buona del Palazzo dei Consoli. E gli Arconi di via Baldassini in apparenza reggono solo Piazza della Signoria, in realtà (“Se ci pensiamo ben bene!”) reggono il mondo[...].

Quando gli dicevi che, fatte le dovute proporzioni, il complesso monumentale di Piazza Grande ha richiesto nei secoli XIII e XIV una professionalità progettuale ed esecutiva non meno impegnativa di quella richiesta dall’Empire State Building nel secolo XX, lui strabuzzava gli occhi: “Ma volemo scherzà!!”: secondo lui i megaingegneri del Nuovo Mondo rispetto ai mastri muratori della nostra tradizione fanno la figura dell’apprendista svogliato e zuccone.

Ogni iniziativa che, a qualsiasi livello e qualsiasi titolo, desse lustro a Gubbio lo trovava sostenitore entusiasta” .

Due ceraioli centenari

Proprio in quei giorni della primavera 1996 compiono cento anni il santubaldaro Enrico Barbi e il santantoniario Roberto Belardi. Enrico Barbi era nato “il 6 maggio 1896 da una famiglia piuttosto numerosa di Madonna del Ponte [...] Parlare con Enrico fa piacere perché ha ancora un’ottima memoria e ricorda volentieri il suo passato, il suo lavoro di muratore alle dipendenze di Ubaldo Scavizzi e della Curia Vescovile, quando era impegnato nella manutenzione delle tante chiese della diocesi Eugubina” . Enrico Barbi era decorato con la medaglia di bronzo al valore militare per gli atti di valore compiuti negli ultimi giorni della prima guerra mondiale. La festa di compleanno per i cento anni, fu celebrata sabato 4 maggio, il giorno precedente la discesa in città dei Ceri, e vi prese parte anche il sindaco di Moriago della Battaglia (TV) proprio in segno di riconoscimento e di omaggio per le gesta eroiche

compiute nell'ottobre 1918.

Roberto Belardi gli anni li aveva compiuti un mese e mezzo prima della festa, il primo aprile. Le sue buone condizioni di salute gli permisero di farsi trovare il 15 maggio puntuale per il passaggio del Cero di Sant'Antonio durante la mostra in via Cantalmaggi, dove aveva risieduto per tanti anni. Fiero a capodiecici col suo inseparabile cappello, Roberto Belardi ascol-



tò il presidente della famiglia, Pietrangelo Farneti il Pacio, leggere una breve dedica: "I Santantoniani, memori, offrono un duplice dono, l'immagine di Sant'Antonio e la cava". Entrambi i centenari scompaiono l'anno successivo: Enrico Barbi l'11 aprile, Roberto Belardi l'8 dicembre.

I Santi restaurati



L'attesa crescente dei giorni immediatamente precedenti la festa, si colora con alcune iniziative che legano l'alto artigianato eugubino con la passione ceraiola. Viene completato il restauro delle statue dei Santi, deliberato durante l'inverno

dall'Amministrazione Comunale su invito dell'Università dei Muratori. Del gruppo di restauro fanno parte Ubaldo Baldo-

ni, Gaetano Bettelli, Patrizia Cerbella, Roberto Fofi, Lorenzo Ghigi, Paolo Giubboni, Roberta Merli, Tiziana Monacelli e Francesco Vantaggi. “L’intervento di restauro, oltre a ripristinare i danni statici ed estetici generati dalle cadute avvenute nella precedente Corsa dei Ceri, si è spinto oltre andando ad analizzare, per la prima volta, la materia di cui sono costituite le tre statue. Intervenendo direttamente sugli incarnati, si è constatato che numerosi strati sovrapposti di colore ricoprivano le cromie originali [...] L’intervento di rimozione delle ridipinture, oltre ad evidenziare i numerosi danni e rotture subite dalle statue nel corso degli anni, ha riservato diverse gradite sorprese”¹.

La signora Anna Maria Rossi, vedova dell’indimenticato ce-
raiole Lanfranco Marcelli dona al Comune un nuovo fazzo-
letto ricamato per dare il via alle *birate* in piazza Grande. “Il
drappo riporta in forma stilizzata alcuni emblemi caratteristi-
ci della Città e della sua tradizionale Festa: i Cinque Colli, la
Basilica del Protettore, i tre Ceri”². Le brocche per l’*alzata* ven-
gono invece donate dalla bottega del maestro Leo Grilli (*ca-
podieci* di San Giorgio 1973) reduce dalla partecipazione alla
popolare trasmissione “Scommettiamo che?”, condotta dagli
studi di Roma da Fabrizio
Frizzi e Milly Carlucci e
da Amedeo Gorla inviato
a Gubbio. Nella puntata
di domenica 10 dicembre
1995, Leo Grilli nel corso di
un collegamento in diretta



¹ AA.VV. *Il restauro dei Santi*, in *Via ch’eccoli*, a. XXII, N. 22, 1997, pag. 8.

² *Il segnale delle Birate in Piazza Grande*, in *L’Eugubino*, a. XLVII, N. 2, Ceri 1996, pag. 65.

con piazza Grande, adagiato su un fianco realizzò un vaso utilizzando come tornio la ruota posteriore di una Fiat 500 che girava in tondo nella piazza gremita di eugubini. Alla guida dell'auto Walter Piccotti lo Strizze (*capodieci* di



Sant'Ubaldo 1977), coadiuvato da Elvio Frenguellotti (*capodieci* di San Giorgio 1979) e dal nipote di Leo Grilli, Euro, che dava indicazioni al terzetto dall'esterno dell'auto.

14 maggio: alla vigilia le polemiche si affievoliscono e il Paquito va in pensione

La giornata della vigilia della Festa trascorre con la consueta crescente allegria che sta per esplodere, mentre le ultime decisioni del cosiddetto "Gruppo di Lavoro" si lasciano dietro ancora qualche strascico di veleno: "la Festa spazzerà via anche le polemiche delle ultime settimane, dopo che il gruppo di lavoro (iniziativa dell'Università dei Muratori) ha approntato qualche modifica al Cerimoniale mattutino dell'investitura esponendosi al tiro incrociato delle critiche per aver preso audaci e discutibili decisioni. Escono di scena i Consoli, gli sbandieratori e perfino lo speaker della piazza, che anche in lingua inglese forniva cenni storici ai turisti; le bande musicali sono ridotte da cinque a tre, tutti elementi coreografici che erano soprattutto ad uso e consumo delle migliaia di visitatori, oltre che negli anni hanno sempre arricchito le fasi che precedono l'alzata"³.

³ Si alzano i Ceri e Gubbio seppellisce le polemiche, in *Il Messaggero*, a. 118, N. 132, 15 maggio 1996, pag. 33.

La Festa dei Ceri 1996 è la prima dopo trentacinque anni senza la familiare figura del “Paquito”, a cavallo accanto al Primo Capitano. Lo storico alfiere ha deciso di farsi da parte: “Franco Casagrande Fioretti, “Pachito” per amici e concittadini, dopo trentacinque anni passa la mano. È stato un alfiere (porta insegne) che ha intrapreso il ruolo con estrema proprietà e padronanza. Non a caso è cavaliere provetto e allenatore di tantissimi Capitani che con lui hanno imparato a cavalcare. Al suo posto arriva Giuseppe Baldoni, ristoratore e grande appassionato di cavalli. Per un giorno lascia da parte pentole e fornelli per immedesimarsi in un ruolo comunque gratificante. Grazie all’uno e auguri all’altro”⁴.



Al suo posto arriva Giuseppe Baldoni, ristoratore e grande appassionato di cavalli. Per un giorno lascia da parte pentole e fornelli per immedesimarsi in un ruolo comunque gratificante. Grazie all’uno e auguri all’altro”⁴.

L’Alzatella non fa corsa, ma ci si può cadere rovinosamente

Una mattinata con temperatura mite ma con cielo nuvoloso dà il via alla grande giornata del 15 maggio. I tamburini danno la sveglia ai capitani Giuseppe Capannelli Tordo e Giuseppe Ercoli Caccino, che si affacciano dal balcone della chiesetta dei Muratori, mentre i capodie-



⁴ G. B. (Giampiero Bedini), *Paquito passa la mano*, in *La Nazione*, a. 138, N. 128, 15 maggio 1996, pag. VII.



ci , Guerrino Mischianti *’l Verro*, Lucio Mariotti *Cianfro*, Jean Pierre Monacelli *’l Cane*, in varie parti della città, ma tutti all’interno del centro storico. Dopo la visita al cimitero, la messa, il corteo dei Santi, la sfilata dei ceraioli, si giunse al momento saliente del programma mattutino. Mentre

piazza Grande si stava riempiendo di folla e la sfilata dei ceraioli si snodava per le vie della città, “una telefonata anonima avvertiva il Pronto Soccorso dell’ospedale della presenza di una bomba tra le oltre diecimila persone che gremivano la piazza, con la comprensibile preoccupazione dei Carabinieri che hanno tenuto comunque sotto controllo la zona”⁵. Dopo qualche minuto di smarrimento tra le forze dell’ordine e le



⁵ M. Bo. (Massimo Boccucci), *L’annuncio di una bomba e un giovane ferito tra la folla*, in *Il Messaggero*, a. 118, N. 133, 16 maggio 1996, pag. 35.



autorità civili, si decise di pensare, sicuramente con un po' di batticuore, che potesse trattarsi "di uno scherzo e un episodio per nulla legato, come si è vociferato, alla partecipazione di due addetti di ambasciata israeliani ospitati in un balcone di Palazzo Ranghiasi"⁶. All'*Alzata* era presente anche il Presidente della Regione Umbria, Bruno Bracalente.

Al lancio delle brocche da parte dei *capodieci*, la calca è incredibile. La tradizione di raccogliere frammenti dei tre orci appena lanciati, causò come sempre alcuni feriti e un "grosso spavento, invece, per l'incidente capitato al venticinquenne Roberto Parocchini di Scheggia, che nel tentativo di raccogliere un pezzo della brocca in ceramica lanciata dal Capodieci sulla piazza, è stato spinto nella calca e un frammento gli ha letteralmente tagliato i tendini e i legamenti alle fasce muscolari dell'avambraccio destro, che ha rischiato di perdere. Accompagnato d'urgenza in ospedale, dopo aver ricevuto le

⁶ Ibid.



prime cure è stato trasportato con l'ambulanza al "Careggi" di Firenze, dove i sanitari l'hanno sottoposto ad intervento microchirurgico per la riabilitazione dell'arto"⁷.

I tre Ceri, dopo essersi guadagnati con fatica l'uscita dalla piazza e l'ingresso in via XX Settembre, iniziarono la *mostra*. Ad un certo momento, fatto unico nella storia più recente della Festa, per un caso totalmente fortuito, i Ceri si incontrarono al quadrivio tra via Mazzini e via Maffei. Fu un momento di grande gioia e commozione, tra canti, abbracci e scambi di stanga in un miscuglio di camicie difficile da dimenticare. Il caso volle che questo incontro fortuito si svolgesse nello stesso punto nel quale venne scattata la più antica fotografia ad oggi esistente della Festa dei Ceri, quella con il Cero vecchio di Sant'Ubaldo, ante 1883. Il racconto di quanto successo, fece

⁷ Ibid.

presto il giro della città e chi non ci si era imbattuto se ne dispiacque. Dopo la conclusione della *mostra*, i Ceri vennero posati sugli artistici basamenti in via Savelli della Porta, mentre nella sala dell'Arengo di Palazzo dei Consoli, aveva luogo la *tavola bona*.



La processione con la statua del Patrono lungo il Corso è giunta all'altezza di via Bar-

bi: è quello il momento nel quale i Ceri, sollevati dai basamenti che l'hanno sorretti in via Savelli della Porta al termine della *mostra*, partono di corsa per l'*Alzatella*. Nel frattempo il cielo si è aperto e le nuvole della mattina hanno lasciato il posto ad uno splendido sole di maggio. Appena poche decine di metri dalla partenza e il Cero di Sant'Antonio, all'altezza del civico 60, senza alcuna causa apparente, cade rovinosamente sulla destra col santo che va a infrangersi contro il muro. Affacciato alla finestra della sua abitazione c'è Giuseppe Minelli, *Peppino de' Rocco* (1921 - 2008), appassionato e geloso custode dei basamenti in legno, che assiste da posizione privilegiata alla piccola tragedia santantoniara. Subito una selva di braccia e mani si affannano a risollevare il Cero e aiutarlo a riprendere la sua corsa.

Alla sommità di via Dante, mentre gli altri due Ceri come sempre attendono l'arrivo della processione sulle spalle di anziani ceraioli, Sant'Antonio viene abbassato per valutare



il da farsi tra volti affranti per quanto accaduto. La statuetta del santo, fresca di restauro, è gravemente danneggiata e deve essere sostituita. Qualche ceraiolo corre verso la vicina taverna di via Fabiani a prendere la statua di riserva. Tutto si compie in pochi minuti, mentre il *capodieci* Monacelli piange a dirotto. A portare il Cero nel momento della caduta c'era proprio una *muta* di Torre de' Calzolari, la sua *manicchia*. La disperazione di Monacelli per quanto accaduto è così irrefrenabile che forse si

dimentica anche di quello che lo attende di lì a poco. "A un certo punto - racconta il *capodieci* di San Giorgio Lucio Mariotti - gli ho dato uno schiaffo amichevole e gli ho urlato che quanto accaduto era già il passato e doveva scuotersi per guidare il Cero giù per i Neri". Intanto la sostituzione del santo si protrae per diversi minuti, "operazione che ha comportato il ritardo della partenza dalla Calata dei Neri di circa un quarto d'ora"⁸.

Appena arrivata la processione con il vescovo Bottaccioli e la reliquia di Sant'Ubaldo, si compie il rito: la benedizione *in*

⁸ G. M. A. (Giacomo Marinelli Andreoli), *Una folla straripante per tutto il percorso. La drammatica caduta di Sant'Antonio*, in *Il Corriere dell'Umbria*, a. 14, N. 129, 16 maggio 1996



articulo mortis e via giù per la *calata dei Neri* e il *Corso*. I tre Cero procedono verticali ed equidistanti. Sant'Ubaldo e San Giorgio imboccano via Cairolì, mentre Sant'Antonio si appresta alla tradizionale girata in piazza Oderisi. Quando sembra che tutto stia per finire bene nel primo tratto di corsa, ecco improvvisa una penduta del Cero di Sant'Ubaldo appena dopo l'ingresso dell'ufficio postale. Il Cero si inclina paurosamen-





te verso destra e quando sembra aver perso irrimediabilmente l'equilibrio, lo scatto di un ceraiolo verso la stanga ormai "pulita" nel posto della *punta davanti* e il contemporaneo intervento dei due *bareloni* dall'interno e subito dopo del *capodieci* Mario Trento Merli e di altri ceraioli dall'esterno evita il peggio. Il Cero quasi per miracolo torna verticale e conclude la sua corsa pochi metri più avanti.

Il secondo tratto della corsa non registra fatti particolarmente degni di nota. I tre Ceri proseguono pressoché equidistanti attraverso i Ferranti, il

Mercato, l'Ospedale, l'Inam. L'unica incertezza la fa registrare ancora Sant'Antonio che, quasi all'imbocco di piazza Bosone, sfiora il muro a sinistra dopo una penduta. Poco prima delle 19, il sindaco Paolo Barboni dette il via alle *Birate* in piazza Grande sventolando dalla finestra della sala del Consiglio Comunale il bel fazzoletto ricamato dono della signora Anna Maria Rossi. I Ceri corrono senza alcuna incertezza fin quasi alle *Orfanelle*, quando improvvisamente San Giorgio cede alla

sua destra andando a picchiare abbastanza violentemente contro il muro in un tratto angusto tra gli alti palazzi dell'antica via degli Uffici. È un attimo, il Cero viene subito rimesso in posizione verticale, ma il santo ha subito qualche danno. Poi la corsa riprende verso le mura urbliche, con i ripidissimi *Primo e Secondo Buchetto*, fino alla sosta della Porta di Sant'Ubaldo. Alle 19,40 nella luce del tramonto, i ceraioli iniziano l'ultima fatica: l'ascesa al monte. I Ceri salgono verso la basilica del Patrono senza la minima incertezza, perfetti. I ceraioli di Sant'Ubaldo riescono a chiudere il portone del chiostro prima dell'arrivo di San Giorgio e Sant'Antonio. Il Cero di Sant'Ubaldo compie alcuni giri intorno al pozzo poi si ferma. Alcuni ceraioli si portano innanzi al *capodieci* Mischianti chiedendogli di abbassarlo e *scavijarlo* per riprendere la tradizione che era stata interrotta i due precedenti anni: "io però non ho ascoltato nessuno - ci ha raccontato Guerrino Mischianti - avevo detto che avrei aspetta-





to gli altri due Ceri e così ho fatto". Dunque, per la terza volta consecutiva i Ceri si ritrovano a compiere girate e inchini tutti insieme davanti alla Basilica, nel tripudio generale. Ma i fautori dello *scavijamento*

del Cero di Sant'Ubaldo sono sempre più agguerriti e avranno la loro rivincita negli anni successivi.

Polemiche e perplessità dopo la Festa

La cancellazione quasi totale della cosiddetta Cerimonia dell'investitura, in molti lascia tante perplessità: "dopo aver assistito alla nuova edizione dell'Alzata, qualcuno (come il sottoscritto) si sarà chiesto, fra l'amaro e lo stupore, se quella in Piazza Grande, non fosse la Festa dei Mezzani! Tanto è parsa insolitamente scarna, taciturna, frettolosa! [...] La Cerimonia dell'Investitura è stata una splendida appendice ricamata dall'ingegno di Mario Rosati, per impreziosire la spettacolarità della Mattina, un'aggiunta del valore essenzialmente turistico, peraltro apprezzata e goduta dai residenti, siano puristi o non puristi"⁹. Il dibattito prosegue e l'anno successivo si torna indietro, reintroducendo tutta la Cerimonia dell'investitura.

2 giugno: il via della sindaca dei ragazzi alle Birate dei Ceri Piccoli

Domenica 2 giugno è il giorno riservato ai Ceri Piccoli. Nel consueto programma della Festa, c'è una novità: il via alle

⁹ Piero Fiorucci, *Il bruco e la farfalla* (lettera aperta al direttore) in *L'Eugubino*, a. XLVII, N. 3, ottobre 1996, pag. 99



Birate in piazza Grande viene dato dalla neoeletta sindaca dei ragazzi e delle ragazze Rosa Chiara Scalici. Un mese prima, il 4 maggio, si era tenuto il voto e lo spoglio delle schede per l'elezione del primo Consiglio Comunale dei Ragazzi del Comune di Gubbio. Due le liste in ballottaggi: "Una città ideata dai ragazzi" che raccoglie 529 voti e "Un raggio di sole su Gubbio", 521 voti. Il 23 maggio Rosa Chiara Scalici, 13 anni, della seconda classe della Scuola Media

annessa all'Istituto Statale d'Arte, era stata eletta primo Sindaco dei Ragazzi.

1996: un anno di grandi appuntamenti culturali

Il 1996 è caratterizzato anche da alcuni fatti molto importanti per la cultura eugubina: il 22 maggio lo Studiolo di Federico da Montefeltro, proveniente dal Palazzo Ducale di Gubbio e volato per sempre negli Stati Uniti nel 1939, dopo accurati lavori di restauro, trova una collocazione definitiva al Metropolitan Museum di New York. Per settimane un drappo pubblicitario con la scritta "The Gubbio Studiolo" campeggia sopra all'ingresso principale del prestigioso museo.



A Gubbio viene inaugurato il Museo Comunale Archeologico nelle sale inferiori del Palazzo dei Consoli con ingresso da via Gattapone. Una nuova e attesa destinazione



a quei vasti e suggestivi spazi, per decenni utilizzati come magazzino e solo in una manciata di occasioni all'anno destinati ad ospitare il banchetto dei ceraioli.

Dopo decenni di incuria e abbandono, lunedì primo luglio alle ore 17 viene inaugurato il recupero del Parco Ranghiasi Brancaloni, definito dai media "un vero e proprio polmone verde" nel pieno del centro storico eugubino. Con una lungimirante operazione messa in piedi congiuntamente dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Gubbio, viene recuperato il parco voluto a metà dell'Ottocento dal marchese Francesco Ranghiasi come omaggio alla sua sposa, l'inglese Matilde Hobhouse, ma poi caduto lentamente nel degrado. Il definitivo recupero di tutta l'area, viene inaugurato tre anni più tardi, mercoledì 6 ottobre 1999, quando tornano a risplendere tutti i monumenti storici presenti all'interno del parco.

A novembre viene inaugurata la XXIII Biennale di Gubbio che si intitola "Forma urbis" con le opere ospitate tra le numerose sedi anche in luoghi legati alla tradizione ceraiola come la sala dell'Arengo di Palazzo dei Consoli, piazza Grande, gli arconi e la taverna dei Capitani in via Baldassini. Il 24 novembre infine si conclude il sinodo diocesano, il terzo del XX secolo dopo quelli indetti dai vescovi Giovanni Battista Nasalli Roc-

ca e Beniamino Ubaldi. Voluto dal vescovo Pietro Bottaccioli e iniziato il 22 settembre, si tenne nella chiesa di Santa Maria al Corso, allestita come aula assembleare.

Dicembre: il flop del referendum ceraiolo

Tra fine anno e i primi giorni del 1997, dopo pressanti richieste, si svolge un sondaggio di opinione per l'allungamento del percorso, patrocinato da Amministrazione Comunale, Università dei Muratori, Associazione Maggio Eugubino e Famiglie ceraiole. "È opinione ormai consolidata che molti dei problemi che investono la Festa del 15 maggio sono da ricondursi alla sua enorme crescita. Crescita (non solo numerica) che, se da una parte può inorgoglierci, dall'altra pone delle problematiche tali che rischiano di snaturare il senso e l'originalità della nostra "pazzia". Sempre più frequentemente si verifica che la grande folla tra i diversi Ceri viene disorientata e scostata dalle brigate all'interno dello stesso Cero. La corsa per la conquista del "gioco" nelle varie poste spesso finisce per trascinare anche i ragazzi minori, ma è innegabile che un numero sempre più elevato di Ceraioli (soprattutto con l'impoverimento più consistente) è escluso dalla partecipazione diretta alla Corsa, che è un'esperienza importante nella vita dell'eugubino.

Amministrazione comunale di Gubbio
Università dei Muratori
Maggio Eugubino
Famiglie dei Ceraioli



Gli Eugubini sono chiamati ad esprimersi in un sondaggio di opinione sulla Festa dei Ceri:

E' POSSIBILE ALLUNGARE IL PERCORSO?

Problemi della Festa dei Ceri

È opinione ormai consolidata che molti dei problemi che investono la Festa del 15 maggio sono da ricondursi alla sua enorme crescita. Crescita (non solo numerica) che, se da una parte può inorgoglierci, dall'altra pone delle problematiche tali che rischiano di snaturare il senso e l'originalità della nostra "pazzia". Sempre più frequentemente si verifica che la grande folla tra i diversi Ceri viene disorientata e scostata dalle brigate all'interno dello stesso Cero. La corsa per la conquista del "gioco" nelle varie poste spesso finisce per trascinare anche i ragazzi minori, ma è innegabile che un numero sempre più elevato di Ceraioli (soprattutto con l'impoverimento più consistente) è escluso dalla partecipazione diretta alla Corsa, che è un'esperienza importante nella vita dell'eugubino.

Soluzione proposta

Per cercare di trovare una soluzione a questo problema e per dare - soprattutto ai giovani - la possibilità di "prenderli il Cero", le organizzazioni propongono alla Festa Università dei Muratori, Associazione Maggio Eugubino, le tre Famiglie Ceraiole di voto più volte espresso e l'ipotesi che sembra più praticabile è quella di prevedere L'ALLUNGAMENTO DEL PERCORSO della Festa. È questa una soluzione "eccezionale" che ha delle motivazioni di

[...] È innegabile che un numero sempre più elevato di ceraioli è escluso dalla partecipazione diretta alla Corsa, che è un'esperienza importante nella vita dell'eugubino. Per cercare di trovare una risposta a questo problema, [...] l'ipotesi che sembra più praticabile è quella di prevedere l'allungamento del percorso della Festa¹⁰. Il voto è aperto a tutte le cittadine e i cittadini eugubini che hanno compiuto il diciottesimo anno di età. I favorevoli al "sì" sono convinti che questa sarà la vol-

¹⁰ Pieghevole del sondaggio di opinione "È possibile allungare il percorso?", pag. 1.

ta buona per cambiare le cose: “mi sembravano tanto giusti questi ragionamenti che, nonostante la ‘beffa’ ed il maltempo dei giorni fissati per le votazioni, già mi sentivo tra quei diecimila ‘sì’, compresi quelli dei famigerati giovani¹¹”.

Per esprimere il proprio parere i ceraioli hanno a disposizione cinque date a cavallo tra 1996 e 1997: sabato 28 e domenica 29 dicembre, sabato 4, domenica 5 e lunedì 6 gennaio. Le cose però, non vanno come si aspettano i promotori: “Un accidente m’ha preso, invece alla notizia del responso delle urne, appena 456 votanti; ed ho notato che i ‘sì’ erano appena il 61%¹²”. Molti sono i motivi dell’insuccesso. Quelli che immediatamente balzano agli occhi sono meteorologici, visto che le giornate di voto coincidono con una lunga fase di maltempo e una copiosa nevicata; e polemici, per la opinabile scelta degli organizzatori di spiattellare uno sponsor sul pieghevole che pubblicizza il sondaggio e che fa storcere la bocca a molti.

I motivi più realistici del fallimento sono però altri: “1) un’ipotesi ‘ottimistica’ potrebbe leggere una maturità della popolazione, che avrebbe finalmente capito come i problemi della Festa dei Ceri non siano legati alla lunghezza del percorso; 2) un’ipotesi pessimistica, al contrario, sarebbe quella di vedere in questo fatto una crescente insensibilità degli Eugubini, tale da investire, ormai, anche ciò che da sempre hanno di più caro; 3) terza ipotesi, suffragata anche da prese di posizione pubbliche, ascriverebbe la diserzione delle urne ad una presa di coscienza del fatto che i veri problemi della città sono altri e più gravi¹³”.

Sta di fatto che il sondaggio di opinione risulta essere un vero

¹¹ P. Pizzichelli, *Non volontà o paura di cambiare?*, in *Gubbio Oggi*, A. VII, n. 1, pag. 25

¹² Ibid.

¹³ V. Ambrogi, U.E. Scavizzi, *Allungamento: esame non superato*, in *Gubbio Oggi*, A. VII, n. 1, pag. 24

e proprio flop: troppo scarsa la partecipazione per prendere in considerazione i risultati. Proprio negli anni in cui l'allungamento del percorso sembra essere più vicino al traguardo, viene invece sonoramente bocciato dagli eugubini e finisce definitivamente in soffitta. Da quel sondaggio di opinione l'argomento esce da quelli più dibattuti da ceraioli e cittadinanza. A conti fatti e trascorso oltre un quarto di secolo, forse fu un bene che le cose andarono così. Oggi purtroppo i problemi della Festa sono effettivamente altri e, fermandosi ai numeri delle nascite, in un futuro non troppo lontano bisognerà forse chiedere agli eugubini se non vogliono piuttosto accorciare il percorso.

FESTA DEI CERI 1997

Un anno di cronaca nera, che inizia con il flop del referendum ceraiolo

Il 1997 sarà un anno che nella memoria di molti eugubini resta marchiato soprattutto dai fatti di cronaca che dall'inizio alla fine caratterizzano e scuotono la comunità. Si va dalla frana di Valderchia che in una mattina di gennaio provoca lo smottamento di una collina nell'area accanto alla statale Contessa, che solo per una serie fortuita di casi, non sfocia in una tragedia.

Il 1997 è anche l'anno del sisma a settembre, che provoca enormi danni tra Gualdo Tadino e Assisi ma anche a Gubbio porta conseguenze in alcuni immobili. Infine a novembre, l'omicidio di Mauretta Fondacci, una giovane trovata uccisa in una strada di campagna a nord di Mocaiana, delitto che resterà senza soluzione.

Per l'ambiente ceraiolo il 1997 si apre con la presa d'atto del fallimento del referendum sull'allungamento del percorso dei Ceri. Forse perchè proposto male, forse perchè collocato in giornate particolari (tra Natale e Capodanno), in un condizioni climatiche avverse (neve), forse perchè boicottato da quella fetta di popolazione ceraiola sempre restia nell'accettare qualche modifica (come avverrà anche in futuro per altre propo-

ste), di fatto si presentarono in pochi. E il Gruppo di Lavoro che aveva proposto questa iniziativa si autosciolse, quasi delegittimato da quel chiaro insuccesso.

Ma il dibattito in città per qualche tempo restò aperto. Come testimonia il botta e risposta sulle colonne di “Gubbio oggi” tra la santantoniara giornalista Pina Pizzichelli (che titolò “Non volontà o paura di cambiare?”) e l’allora presidente del “Maggio Eugubino” Giovanni Turziani (il cui articolo si intitolava “Nel solco della tradizione”). Due posizioni specchio di due anime, quella innovativa e quella conservatrice, che hanno sempre convissuto in seno alla Festa.

Tre capodieci di “Barbi”

Sono diversi i sistemi di elezione del capodieci. I ceraioli di Sant’Ubaldo si affidano al Consiglio degli Anziani che individua il 35enne Mario Trento Merli, giovane ma già esperto esponente della storica manicchia di Santa Lucia. Un “allievo” di Vittorio Baldelli, verrebbe da dire, nello spirito ceraiolo



e nella volontà di ottenere il massimo nella fase della corsa. Sapiente artigiano del legno (pochi anni prima aveva restaurato con il sangiorgiario Sergio Rossi il timpano del Tempietto di Parco Ranghiasci), da ceraiolo si era distinto come capodieci lungo il percorso e punta davanti della muta di Barbi.

La stessa da cui proveniva, anch'egli punta davanti, Valentino Pierotti, primo capodieci del Cero di San Giorgio per il 1997, ceraiolo della manicchia della Madonna degli Angeli. Figlio ma anche nipote d'arte (dal nonno Valentino, al babbo Tino detto "Altezza", capodieci 1956, fino allo zio Rodolfo "Popi" infaticabile ceppo e capodieci lungo il percorso), Valentino Pierotti è stato eletto dall'assemblea dei ceraioli, che lo ha scelto nella triade di candidati che vedeva presenti anche Enzo Panfili e Carlo Angeletti detto "Buzetto", anch'essi sangiorgiari di indubbio spessore. Nella muta di Barbi, Valentino non era l'unico rappresentante della famiglia dei "Buricchi", con lui anche Mario e Maurizio, ed è stato prestante punta davanti per molti anni fino all'ultima mattonella possibile, ovvero l'anno prima di alzare il Cero.

Della muta di Barbi, ma del Cero di Sant'Antonio, aveva fatto parte, come ceppo davanti, anche Luigi "Gigie" Bocci, primo capodieci per il 1997, scelto dal Senato del Cero Antoniano alcune settimane prima. Passione indiscussa, legato visceralmente alle vicende ceraiole, Bocci era già in giovane età punto di riferimento per tanti ceraioli, soprattutto del mezzano, fascia anagrafica nella quale, da talent scout di razza, era solito andare a cogliere potenziali elementi validi già per il 15 maggio. Con la brocca coronava così un percorso importante. Ed era il primo capodieci ad essere nuovamente individuato dal Senato, dopo 6 anni di votazioni.

Dopo le elezioni avvenute infatti nel 1995 (che avevano portato alla scelta dei due capodieci Alberto Cappannelli “Caramellone” e Giampiero Monacelli “Cane”, non senza qualche colpo di scena per i ballottaggi altalenanti), il Senato aveva deciso di riprendere in mano la scelta del capodieci, lasciando il sistema della doppia elezione annuale (un rappresentante della manicchia interna e uno della esterna), partendo proprio da Luigi Bocci per il 1997 e Stefano Vagnarelli “de Spara” per il 1998. Un meccanismo che sarebbe proseguito fino al 2013.

In lutto i ceraioli per “Gigino” Balducci e per i due capodieci cognati Angelo Silvioli e Nazzareno Ruspi

Il 1997 si apre però con tre gravi perdite nel popolo ceraioli, due delle quali proprio per la nutrita famiglia santantoniana. Non solo perchè se ne andavano prematuramente tre capodieci, ma perchè si spegnevano figure molto carismatiche, seppur diverse profondamente tra loro. Simbolo della varietà di personaggi che nella popolazione ceraiola sapevano trovare sempre e comunque un filo comune.

La vigilia della ricorrenza dell’ Abate, il 16 gennaio, si spegneva Luigi “Gigino” Balducci, ad appena 60 anni, per un malore improvviso. Un lutto che scosse tutta la Famiglia dei Santantoniani, che decisero di annullare tutti i momenti ricreativi del giorno seguente, lasciando solo le celebrazioni eucaristiche. Era stato prima tra i fondatori nel 1968 e poi Presidente della Famiglia, oltre che capodieci nel 1969.

Non meno grave e dolorosa, la perdita con la morte di Angelo Silvioli, tra le figure di spicco della generazione di santantoniani veraci della manicchia esterna che dal dopoguerra dettero un impulso fondamentale alla riorganizzazione del

Cero. Non a caso era stato il primo capodieci della manicchia esterna, nel 1961, dopo il ventennato di Nino Farneti, i 2 anni di brocca di Wladimiro Ghigi e il '60 del maestro Pacio. Un "gigante buono", a cui erano legati tutti i santantoniari, che gli riconoscevano stima e fiducia.

In quel 1961 insieme ad Angelo Silvioli, era stato chiamato a guidare il Cero di Sant'Ubaldo, Nazzareno Ruspi, detto "Garibaldi", che di Silvioli era cognato: ironia della sorte volle che nello stesso anno venissero a mancare i due capodieci uniti da parentela. "Garibaldi de Ruspo", come molti lo soprannominavano a Fontanelle, era stata una vera istituzione per la zona e la manicchia, tanto che la sua stessa abitazione era di fatto un luogo toponomastico. Riferimento per tanti ceraioli e tanti giovani, era personaggio dalla battuta pronta, inconfondibilmente riconoscibile sul lambrettone bianco con la sigaretta in bocca. Anche Ruspi fu come Silvioli, il primo capodieci del Cero di Sant'Ubaldo eletto fuori dalle mura, proprio per la grande considerazione e stima di cui godeva.

Nuovo consiglio per l'Università dei Muratori

I due Capitani della Festa dei Ceri 1997 sono Biagio Menichetti e Maurizio Angeletti. Estratti dal bussolo la mattina del 15 maggio di 2 anni prima, sono chiamati a guidare la festa nella sua interessa.

Il 23 febbraio 1997 si tengono anche le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Università dei Muratori, Scalpellini e arti congeneri.

Il consiglio è composto dai seguenti membri: Aleandro Alunno, che sarà poi Presidente, Umberto Vispi, Secondo Lupatelli, Massimo Fioriti, Celso Pierotti, Carlo Nardelli, Marco Alun-

no, Giuseppe Ercoli, Franco Monacelli, Vittorio Baldelli, Antonio Wladimiro Fiorucci, Ardicino Pannacci, Marcello Morelli, Ubaldo Baldelli, Luigi Lunani. Gli eletti restano in carica per 3 anni. Nuovo presidente del sodalizio viene eletto Aleandro Alunno.



Mostra cartoline d'epoca (4/31 maggio)

Il mese di maggio a Gubbio è contraddistinto da un'intensa campagna elettorale che culmina nelle elezioni del sindaco l'11 maggio, con il successo di Ubaldo Corazzi (Pds) al ballottaggio per la prima volta nel dopoguerra con un esponente di centro destra (Pio Baldinelli).

L'iniziativa culturale più importante che si colloca nel periodo di maggio la si deve alla Famiglia dei ceraioli di San Giorgio che dal 4 al 31 maggio promuove la mostra "I Ceri e S.Ubaldo, attraverso cartoline d'epoca illustrate" a cura di Ettore Sannipoli, con l'organizzazione di Massimo Matteucci (presidente della Famiglia) e Roberto Procacci, attingendo alle collezioni private di Tonino Ronchi e Massimo Bei. Una carrellata suggestiva di 117 cartoline esposte alla Casa di S.Ubaldo, che raccontano con scatti in epoche lontane - quando il flash di una macchina fotografica era un evento - costumi e consuetudine della Festa dei Ceri dei primi decenni del XX secolo. Dalle sfilate antimeridiane, alle alzate prima del '38, lontano da Piazza Grande, fino alle prime alzate in Piazza Grande. Dalla Mostra al pranzo dei Ceraioli, dalle sfilate pomeridiane dette

“spasseggiate” (consuetudine persa nei decenni successivi), alla Corsa fino all’Iconografia dei Ceri, alle Cartoline promozionali della Festa e a documenti rari come la traslazione del Corpo di S. Ubaldo nel 1919, al termine della Grande Guerra. Una mostra - realizzata anche con la collaborazione della APT Gubbio, Photo Studio, Paolo Becchetti, Fabrizio Cece, Mauro Marinetti, Antonio Procacci, Danilo Sannipoli - che riscosse grande successo di pubblico e critica, rinnovando il desiderio di accendere l’attenzione sull’evoluzione della festa come già preziosi documenti filmati (pubblicati pochi anni prima da Media Video) avevano saputo offrire.

Discesa il 4 maggio e voragine in via Lucarelli il 13 maggio

Il mese di maggio si apre con la prima domenica che vede rinnovarsi la tradizione della discesa dei Ceri. Dopo la celebrazione in Basilica officiata dal Cappellano dei Ceri don Giuliano



Salciarini, i Ceri escono dalla chiesa, compiono le prime birate guidati dai capodieci e scendono dagli stradoni sormontati come da tradizione, dei giovanissimi ceraioli in divisa. Le birate in piazza Grande concludono l’allegra sfilata che riporta i Ceri in città e l’assaggio della coradella “alla ceraiola” nelle sale degli Arconi suggella l’intera giornata.

L’antivigilia della Festa dei Ceri però è funestata da un incidente che fortunatamente non provoca conseguenze gravi ma condiziona la logistica del 15 maggio 1997: si verifica infatti uno smottamento lungo la scalinata di via Lucarelli, la sugge-

stiva salita che da via Baldassini porta a ridosso dell'ingresso della Piazza. Una voragine legata probabilmente al movimento terroso sottostante, ma che costringe l'Amministrazione a chiudere per alcuni giorni l'accesso pedonale anche per evitare ogni rischio proprio il giorno dei Ceri.

La Festa dei Ceri torna in diretta Rai: dalla caduta di s. Antonio... vista solo da David Sassoli all'epilogo che torna solitario per il Cero di sant'Ubaldo

Una delle grandi novità dell'edizione 1997 della Festa dei Ceri è la diretta Rai della prima parte della corsa. Un'operazione favorita dall'iniziativa del Comune e dell'Azienda di promozione turistica, seppur alle ultime battute dato che ne è ormai prossima la soppressione. La novità rispetto al passato è che viene programmata la collocazione del collegamento proprio alle 18 per la Callata dei Neri e il



Corso, all'interno della programmazione de "La Cronaca in diretta", popolarissimo format di Raiuno condotto dal compianto David Sassoli, mezzobusto Rai per tanti anni, poi eletto parlamentare europeo e infine Presidente del Parlamento europeo, prematuramente scomparso lo scorso 11 gennaio

2022. Da Gubbio è collegata l'inviata Paola Mascioli affiancata dal prof. Adolfo Barbi. La loro postazione è proprio di fronte alla partenza della Callata, dalla finestra dell'abitazione del prof. Giangiacommo Corbucci. Dettaglio non insignificante per quello che accadrà durante la telecronaca.

Quello che viene trasmesso in diretta su Raiuno è uno dei primi tratti della corsa più rocamboleschi degli ultimi anni (superato solo qualche anno dopo nel 2004 dalla caduta di tutti tre i Ceri). Dapprima San Giorgio pende vistosamente in avanti pochi metri prima della curva della Statua: le stanghe della barella si "impuntano" nella parte anteriore, con le punte e i ceppi che pur ostacolati dall'"impatasso" fanno di tutto per sostenere il peso. Il Cero di San Giorgio di fatto si ferma per qualche istante, lasciando col fiato sospeso le migliaia di persone che nel frattempo scendono dalla Callata, per poi ripartire. A metà corso, all'altezza del cambio di "Mijarini", altra penduta vistosa di San Giorgio, anche qui prontamente ripreso. Il Cero di Sant'Ubaldo ovviamente guadagna decine





di metri di vantaggio, mentre Sant'Antonio è a ridosso. All'altezza delle colonne di Palazzo Barbi, poco dopo il cambio, arriva la fragorosa caduta del Cero di Sant'Antonio, che rovina proprio su una delle colonne del palazzo nobile, con la statua del santo, che ne esce vistosamente danneggiata. Enorme il boato che sottolinea la caduta. L'aneddoto è legato però alla telecronaca RAI: perchè intenti a spiegare le pendute di San Giorgio, la telecronista presente a Gubbio, affiancata dal prof. Barbi, non si accorgono dal video, della caduta di Sant'Antonio, tanto che è lo stesso Sassoli, dagli studi di Roma ad esclamare: "Paola, ma è cascato un Cero!". In quel momento, richiamati dal conduttore, Mascoli e Barbi cercano di riprendersi tornando con lo sguardo alla corsa, che nel frattempo aveva visto il Cero di Sant'Antonio rialzarsi e riprendere il percorso: "No, non è caduto. Ha oscillato!" la spiegazione immediata (ma poco credibile) del prof. Barbi. Un attimo di distrazione fatale ma probabilmente senza pentimento per lo studioso eugubino. Che, è facile immaginare, non aveva visto

la caduta dal vivo (trovandosi sulla finestra in cima alla Callata) né dal video. Ma che forse, pur vedendola, da fervente ceraiolo santantoniano, avrebbe fatto di tutto per “nasconderla” ai milioni di telespettatori.

Per il resto la giornata riserva le emozioni di ogni 15 maggio. Dalla sveglia dei tamburini al mattino, con i Capitani dal balcone della chiesetta dei Muratori, ai capodieci, Merli e Pierotti alla Casa di S.Ubaldo, Bocci nella abitazione del Corso, all’omaggio del cimitero, le sfilate e l’alzata in una Piazza Grande assolata e gremita. Per il sindaco Barboni l’ultima Cerimonia di investitura insieme al Vescovo Bottaccioli, per consegnare le chiavi al Primo Capitano, Biagio Menichetti. Quindi l’alzata, perfetta per tutti tre i capodieci, con le birate “a passo d’uomo” tanta è la calca di ceraioli che si accumulano sulle stanghe (un’esagerata caccia alla spallata che di lì a qualche anno sarà superata dall’organizzazione di mute di vecchi ceraioli). Nella corsa pomeridiana, dopo il concitato avvio già descritto, i Ceri compiranno il percorso in modo regolare, senza tentennamenti e distanze particolari, con il Cero di San Giorgio abile a mettere le “tacche” a Sant’Ubaldo sulle





birate della sera. All'arrivo in Basilica però il Cero guidato dal capodieci Mario Trento Merli guadagnerà i metri sufficienti di vantaggio per chiudere il portone e festeggiare nel chiostro. A dispetto degli ultimi 3 anni (dal 1994 Sant'Ubaldo una volta chiuso il portone attendeva in piedi gli altri due Ceri), i



santubaldari decisero di tornare all'antico costume, quello di scavijare il Cero senza attendere, tra applausi e mugugni mescolati (tanto da suscitare una reazione fuori le righe del capodieci di San Giorgio, all'apertura del portone). Un epilogo che costituirà negli anni seguenti uno dei motivi di maggiore polemica tra ceraioli e all'interno della stessa compagine santubaldara.

Addio al prof. Pierluigi Menichetti

L'autunno del 1997 porta con sé un'altra grave perdita per la comunità eugubina che piange la scomparsa di uno degli studiosi ed esponenti culturali di spicco: si spegne all'età di 74 anni il prof. Pierluigi Menichetti, figura stimata di medico per oltre 45 anni, ma soprattutto assiduo frequentatore dell'Archivio storico, studioso appassionato e scrittore certosino.



Dagli anni '70 le prime pubblicazioni dedicate alla storia e anche alle tradizioni della città, dal Palio della Balestra alla Festa dei Ceri. Tra le sue opere principali, proprio "I Ceri di Gubbio dal XII secolo" - che ricostruisce le origini della luminaria legata al culto di S.Ubaldo - e l'opera omnia datata 1987, "Storia di Gubbio dalle origini all'Unità d'Italia" in due volumi. Il suo accurato lavoro di ricercatore ha permesso di riportare alla luce molti documenti inediti, materiale

prezioso anche per tanti storici che negli anni a seguire iniziano le loro ricerche partendo dalle sue opere. Nel 2009 gli viene intitolato il largo che sorge di fronte alla sua abitazione, di via Savelli, proprio ai piedi della scalinata di via Lucarelli dove sorge l'Archivio che per tanti anni fu meta della sua straordinaria passione di ricercatore e studioso.

Inaugurato monumento di s. Francesco e il lupo e presentato l'Atlante Geografico di Gubbio nel '700

Due eventi culturali chiudono idealmente il 1997, ad addolcire un anno funestato da lutti e calamità anche nella comunità eugubina.

Ad ottobre, in occasione della ricorrenza del Poverello, viene inaugurato il monumento dedicato a San Francesco e il lupo, realizzato su un'idea di Gian Franco Gavirati ed Enzo Menichelli dallo scultore Roberto Bellucci. Viene



collocata di fronte all'ingresso dell'omonima chiesa, luogo storicamente legato all'avvento del Poverello (lì sorgeva l'abitazione degli Spadalunga che lo accolsero in fuga da Assisi). Un'opera importante anche per le dimensioni, in bronzo, alta 3 metri. A primavera fu dato il via libera dal Consiglio comunale (l'ultimo atto prima delle elezioni) e l'11 ottobre si svolge l'inaugurazione (spostata di una settimana dall'iniziale pro-

grammazione del 4 ottobre, per rispetto delle vittime del sisma accaduto a fine settembre ad Assisi).

Nel mese di novembre al nuovo Centro Servizi S. Spirito viene presentata un'altra opera preziosa del prof. Adolfo Barbi dedicata a Gubbio: è l'Atlante Geografico di Gubbio nel '700, opera che racchiude la passione per la sua città ma anche per gli studi scientifici e

l'insegnamento di Scienze naturali per tanti anni al Liceo di Gubbio. Alla presentazione, oltre all'allora assessore regionale alla cultura, Gian Piero Bocci e al sindaco Ubaldo Corazzi, è presente la Direttrice dell'Archivio di Stato di Perugia, Clara Cutini.



LA FESTA DEI CERI DEL 1998

Gennaio: i nuovi capodieci

“Il Consiglio degli Anziani ceraioli di Sant’Ubaldo cui era demandato il compito di nominare il Capodieci ha scelto per il 1998 Roberto Minelli detto ‘Fufi’. [...] Con giusto merito, viene premiato chi, come Roberto, è ceraiolo dalla presenza costante e dalla passione indiscussa”¹⁴. Minelli viene scelto tra i candidati della *manicchia* San Pietro - Sant’Agostino - Duomo. A contendergli la brocca senza fortuna, Giovanni Tomarelli *Maclins*, Maurizio Faramelli *Maf* e Lucio Panfili. La mattina di quella stessa domenica, i *sangiorgiari* avevano eletto nell’assemblea generale dei ceraioli Giuseppe Ronchi *Tittuccio*. “Le candidature a Capodieci di San Giorgio quest’anno spettavano alla Manicchia di Semonte”¹⁵. Gli altri candidati erano Stefano Marchegiani, Giuseppe Bicchieri e Massimo Orsini *Mazzacapre*. Per il Cero di Sant’Antonio la scelta del *capodieci* si era compiuta



¹⁴ *I Capodieci che guideranno la Corsa 1998*, in *Gubbio Oggi*, a. VIII, n. 1, pag. 25.

¹⁵ *Ibid.*

due anni prima. Il 17 gennaio, Festa religiosa di Sant'Antonio Abate, per Stefano Vagnarelli *de Spara* "è arrivata la proclamazione ufficiale"¹⁶.

Giuseppe Albini: innamorato dei Ceri

"Amava Gubbio e le sue tradizionali manifestazioni. Era 'ceraiolo' di S. Antonio con riflessivo entusiasmo, aveva efficacemente collaborato al 'Maggio Eugubino' (come suo padre) fin da ragazzino con i Tamburini dei Ceri"¹⁷.

Con queste parole il periodico "L'Eugubino" ricordò Giuseppe *Pepe* Albini, scomparso prematuramente a 41 anni

nella notte tra il 20 e 21 aprile 1998, stroncato da un malore improvviso. "Ne ha accusato i sintomi poco prima di far ritorno a casa ed una volta arrivato nella propria abitazione ha perduto conoscenza. I soccorsi sono stati immediati: è intervenuto un medico che ha il suo studio nei pressi, è stato disposto il trasferimento in ospedale dove i medici hanno fatto di tutto per strapparli alla morte. Hanno lottato fino a notte fonda prima di arrendersi, mettendo in atto tutte le risorse che la medicina oggi consente. Quasi a volerne stimolare la reazione, numerosi amici, i tanti ceraioli con i quali condivideva un'incrollabile fede "santantoniara", hanno atteso noti-

¹⁶ Ibid.

¹⁷ *Non sono più tra noi*, in *L'Eugubino*, a. XLIX, n. 3 Ceri 1998, pag. 48.

zie sul piazzale dell'ospedale fino a quando la disperazione della moglie Rita, della figlia Valentina, del fratello Angelo ha fatto capire che la morte aveva, purtroppo, avuto il sopravvento"¹⁸.

Marzo e aprile: torna a farsi sentire il terremoto

La mattina del 26 settembre 1997 una scossa di terremoto di magnitudo 6.0 causò danni e vittime in una vasta area di territorio tra Umbria e Marche. Ad Assisi crollò parte della volta affrescata della Basilica



Superiore di San Francesco. Anche Gubbio, sebbene fortunatamente più lontana dall'epicentro del sisma, subì danni in molti edifici storici. Nei mesi successivi il terremoto si dilatò in una interminabile e snervante sequenza. Il 26 marzo 1998, quando ormai si pensava che il fenomeno fosse esaurito, l'epicentro si spostò nei pressi di Gualdo Tadino con una scossa di magnitudo 5.4 e altre repliche il 3 aprile e domenica 5 aprile. I danni, sebbene meno ingenti che nel gualdese, aumentarono anche nel patrimonio edilizio di Gubbio. Il Palazzo Comunale venne definitivamente dichiarato inagibile e per la ormai prossima Festa dei Ceri si decise di allestire una tribuna in piazza Grande per accogliere nel miglior modo possibile gli ospiti.

¹⁸ G. B. (Giampiero Bedini), *Quarantunenne stroncato da morte improvvisa*, in *La Nazione*, a. 140, N. 109, 22 aprile 1998, pag. UM-V.

Ma non si contarono solo danni materiali: le scosse ripetute e violente causarono una nuova fuga dei turisti da tutta l'Umbria, dopo che faticosamente l'ente regionale aveva cercato in ogni modo di tranquillizzare i visitatori. "Il 26 marzo [...] la scossa delle 17,25 ha azzerato tutto. Il panico si è sparso a macchia d'olio dai più vicini all'epicentro ai più lontani, cioè ai turisti che si erano fatti convincere dallo slogan *se vuoi aiutare l'Umbria devi visitarla*. Centinaia di prenotazioni in occasione delle vacanze di Pasqua sono state cancellate. E tutto questo è successo nel momento in cui le Aziende Turistiche Comprensoriali sono state soppresse e ci si avvia verso una nuova fase"¹⁹.

Il 25 aprile, giorno festivo per la ricorrenza della Liberazione, i *sangiorgiari* festeggiarono il Santo del loro Cero (in realtà la memoria liturgica di San Giorgio Martire è il 23 aprile). La messa e la successiva investitura del *capodieci* Giuseppe Ronchi, proprio a causa delle recenti scosse di terremoto si celebrarono nella chiesa di Santa Maria al Corso alle ore 11, perché la Seconda Cappelluccia del Monte Ingino era stata dichiarata inagibile. Le conseguenze del terremoto costrinsero a soluzioni di



Un interessante studio sulla forma dei Ceri dal titolo "Il disegno nascosto. Considerazioni, interrogativi e ipotesi sulla genesi formale dei Ceri di Gubbio" di Mario e Paolo Belardi, viene pubblicato sulle pagine della rivista "Dimensioni del disegno", a. XII, n. 32/33, gennaio - agosto 1998.

¹⁹ Adolfo Barbi, *Editoriale*, in *L'Eugubino*, a. XLIX, n. 1-2, Pasqua 1998, pag. 1.

emergenza anche per le varie cene e feste di quel periodo. Visto che le taverne, quali spazi al chiuso, non potevano essere utilizzate, si decise di farle all'aperto: santubaldari in piazza S. Pietro; sangiorgiari in piazza S. Giovanni; santantoniari sul prato della palestra di via di Fonte Avellana. Vennero dichiarate inagibili anche le scale d'ingresso del Palazzo Comunale. Ma ormai si avvicina il giorno della Festa. Domenica 3 maggio i Ceri tornano in città.

15 maggio, venerdì: la caduta di San Giorgio alla Salara

Così come l'anno precedente il 15 maggio 1998 fu caratterizzato da una splendida giornata di sole. All'alba, con la luna ancora alta e luminosa in cielo, i tamburi iniziarono a solcare vicoli e strade del centro. Il *capodieci* di Sant'Ubaldo, Roberto Minelli, si affacciò alle altissime finestre della sua abitazione, all'ultimo piano di palazzo della Porta in corso Garibaldi. Subito dopo seguì la *sve-*



glia ai capitani in una palazzina di via Maffei: all'ultimo piano il Primo Capitano Massimo Fioriti, al primo piano il Secondo Capitano Carlo Nardelli. Per ultimi i *capodieci* di San Giorgio e Sant'Antonio, Giuseppe Ronchi e Stefano Vagnarelli, davanti alla chiesa di San Francesco della Pace, dove alle ore 8, dopo la visita al cimitero, si celebrò la Messa come consuetudine.

Nell'omelia, il cappellano dell'Università dei Muratori don Giuliano Salciarini, disse: "Siamo più che mai uniti. E quando questa sera tutti insieme, dopo la fatica di una giornata, siamo tutti sotto l'urna del Patrono, insieme cantiamo 'Oh Lume della Fede, della Chiesa splendore'. Questa giornata non è una giornata che divide, è una giornata



che unisce" ²⁰. Subito dopo dal terrazzino della chiesa, Gianni Uccellani, *il Cippe*, annunciò con l'enfasi degna del momento: "Si procede all'estrazione dei capitani dei Ceri per l'anno 2000. Francesco Orazi estrae dall'urna i nominativi dei signori: Costi Giorgio primo capitano, Gaggiotti Adolfo secondo capitano". Un applauso fragoroso salutò i nomi dei capitani di un anno così particolare e significativo.

"Ubaldo Corazzi vive per la prima volta da Sindaco la Festa dei Ceri; è il secondo sindaco 'ceraiolo' di Sant'Ubaldo dopo Pier Luigi Neri. Si trova a gestire una giornata importante in condizioni un po' particolari per l'indisponibilità del Palazzo Comunale. Agli ospiti è stata riservata un'apposita tribuna allestita a Piazza Grande e dalla tribuna Corazzi darà il via alle 'birate' della sera agitando il fazzoletto bianco, ricamato dalla sig.ra Anna Maria Rossi Marcelli in ricordo del marito

²⁰ Don Giuliano Salciarini, omelia della messa nella chiesa di San Francesco della Pace, 15 maggio 1998 ore 8.

e di tutti i ceraioli”²¹. Anche per Marcello Rogari *Sorcino*, nuovo presidente della Famiglia dei Santantoniari, è la prima Festa dei Ceri dopo aver assunto l’incarico succedendo a Pietrangelo Farneti il *Pacio*.



Nella fotografia di mercoledì 8 ottobre 1997 la presentazione delle lettere credenziali di Hiromoto Seki al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che era stato a Gubbio in visita privata poco più di un mese prima dei Ceri, il 7 aprile).

Come sempre “Sono state numerose le autorità che hanno onorato la Festa dei Ceri: gli ambasciatori in Italia del Giappone [Hiromoto] Seki, quello di Cuba [Mauro] Rodriguez, il Presidente della Giunta Regionale [Bruno] Bracalente, con il Vice [Orfeo] Goracci (ceraiolo di S. Ubaldo), gli assessori [Giampiero] Bocci e [Maurizio] Rosi, il Presidente della Provincia [Mariano] Borgognoni con gli assessori [Brunello] Castellani e [Sanio] Panfilì, parlamentari ed



²¹ Giampiero Bedini, *La prima volta del sindaco*, in *La Nazione*, a. 140, n. 129, 15 maggio 1998, pag. 21.

autorità civili e militari”²². Presente anche il Rettore dell’Università di Perugia, Giuseppe Calzoni in divisa da *santantoniaro*.

L’alzata fu come sempre spettacolare. Impeccabile quella del *capodieci* di San Giorgio Giuseppe Ronchi, un po’ meno ortodossa quella di Stefano Vagnarelli per Sant’Antonio, mentre il *capodieci* di Sant’Ubaldo, Roberto Minelli, rischiò di mancare la presa della stanga subito dopo il lancio della brocca e così ricorda quei momenti: “Quando provammo l’alzata qualche giorno prima del 15 maggio, non ebbi problemi perché alle prove si mima soltanto il lancio della brocca. Al momento dell’alzata in piazza Grande invece, pensai di lanciare la brocca più lontano possibile in modo da non intralciare le girate; così mi sbilanciai un po’ troppo e mancai la stanga con la mano destra mentre il Cero si alzava fulmineo. Con uno scatto d’istinto riuscii a riafferrare la stanga e poi tutto si aggiustò”²³.

I Ceri si levarono verso il cielo azzurro e iniziarono a compiere le girate attorno al pennone centrale della piazza. Nel corso della seconda girata il Cero di Sant’Ubaldo perse *punta e ceppo davanti* della stanga destra compiendo una evidente penduta, pressappoco nello stesso punto dove già due anni prima era accaduta una identica incertezza. Anche in questa occasione entrò prontamente a punta davanti per qualche



²² G. B. (Giampiero Bedini), *Gran p...* 140, n. 130, 16 maggio 1998, pag. 21.

²³ Testimonianza di Roberto Minelli al Centro di Documentazione sulla Festa dei Ceri “Adolfo Barbi”.

metro il *santantoniano* Andrea Cancellotti, proprio come nel 1996. Dopo questo piccolo incidente i Ceri proseguirono perfetti le girate per poi dirigersi verso via XX Settembre e l'inizio della *mostra*.

Poco prima delle 18, mentre la processione con la statua di Sant'Ubaldo, partita dal duomo, avanzava con difficoltà lungo corso Garibaldi, i Ceri vennero alzati dai basamenti e iniziarono l'*Alzatella* per



andare a posizionarsi alla sommità della *Calata dei Neri*. Poi l'incontro con la processione, la benedizione impartita dal vescovo Pietro Bottaccioli con la reliquia del Patrono e il via alla corsa. I tre Ceri procedettero veloci e senza incertezze lungo tutto il primo tratto fino alla sosta davanti a palazzo Antonioli. Ripartiti per il secondo tratto, i Ceri procedettero spediti lungo la *Calata dei Ferranti*, ma subito dopo l'ingresso nel mercato, proprio in corrispondenza della *Salara*, davanti al convento di San Francesco, il Cero di San Giorgio oscillò una prima volta a sinistra e poi a destra. A quel punto il santo urtò in maniera molto evi-



dente i rami di uno dei pini marittimi che delimitano la strada e il parcheggio della piazza. Un ramo abbastanza grosso si staccò dalla pianta e scivolò lungo il Cero andando a cadere proprio sui ceraioli. Nonostante la vicinanza di un cameraman e un fotografo, i filmati non hanno mai chiarito se il crollo del ramo fu determinante per causare la caduta del Cero, anche se certamente il *ceppo dietro* e il suo *braccere* se lo ritrovarono praticamente tra i piedi. Sta di fatto che San Giorgio rovinò alla sua sinistra. Subito rialzato da decine di ceraioli, riprese la sua corsa con il santo danneggiato, non tanto dall'urto col terreno, quanto proprio dall'episodio del ramo che aveva divelto la lancia.



Poco più avanti, nella *curva della Farmacia*, Sant'Antonio compì una pericolosa penduta sull'esterno, ma i ceraioli furono abili a evitare guai peggiori. Una cosa simile si verificò proprio sul *Ponte di San Martino*, quando la caduta del *ceppo dietro* fece piegare gli altri ceraioli, ma la tenuta del *ceppo davanti* e il pronto intervento del *barelone dietro* e poi del *capodieci*, del *barelone davanti* e del *capocinque*, consentirono di far recupera-

re la posizione verticale al Cero. Poco prima delle 19 il via alle *birate* con i Ceri equidistanti in piazza Grande e poi in via XX Settembre e quindi nei ripidissimi tratti lungo le mura dove sembrano giganti che avanzano oscillando, fino a Porta Sant'Ubaldo per l'ultima sosta.



Nella luce del tramonto si compie l'ascesa verso la Basilica del Patrono. I tre Ceri procedettero senza particolari problemi lungo gli *stradoni*: solo leggeri distacchi tra uno e l'altro fino all'ultima curva. Sotto l'*Angioletto* il Cero di Sant'Ubaldo vantava una quindicina di metri su San Giorgio, un po' più distante Sant'Antonio. Si arrivò dunque alla base della scalinata che immette nel chiostro della Basilica. Ad un preciso cenno il Cero di Sant'Ubaldo venne abbassato verso decine



di braccia pronte a sorreggerlo in posizione orizzontale per farlo passare attraverso il portale d'ingresso. Qualcosa però non andò per il verso giusto e la stanga sinistra, non alzata a sufficienza, picchiò più volte contro gli scalini rallentando di molto la corsa. Questo imprevisto permise a San Giorgio di avvicinarsi velocemente. L'operazione di abbassamento del Cero guidato dal *capodieci* Giuseppe Ronchi fu pressoché perfetta, ma la gran massa di persone lungo la scalinata determinò l'imprevisto: alcuni ceraioli (tra i quali anche *santubaldari*) caddero, scatenando una reazione a catena con decine di persone che finirono in terra una sull'altra. Il Cero a quel punto si fermò, Sant'Ubaldo poté entrare nel chiostro e il portone venne chiuso. Delusione sui volti dei *sangiorgiari* per questo epilogo.

Il Cero di Sant'Ubaldo girò alcune volte attorno al pozzo al centro del chiostro e venne *scavijato*. Solo allora il portone venne riaperto ed entrarono gli altri due Ceri. Grande gioia in particolare tra i *santantoniari* per la bella corsa compiuta, senza l'onta della caduta. All'imbrunire, accompagnate dal canto "Oh lume della fede" e dalle torce, le statue dei Santi furono riportate in città, fino alla chiesa di San Francesco della Pace.

30 Giugno 1998: i Ceri mezzani a Thann

Domenica 24 maggio si celebra la è il momento dei ragazzi con i Ceri Mezzani. Domenica 7 giugno (il 2 giugno, Festa della Repubblica, tornò ad essere giorno festivo a tutti gli effetti nel 2001) è la volta dei Ceri Piccoli. L'attenzione dei ceraioli è però già tutta rivolta al programma delle celebrazioni per i 40 anni del gemellaggio tra Gubbio e Thann, la cittadina dell'Alsazia che, secondo la leggenda, ebbe origine da un miracolo

attribuito a Saint Thiebaud (Sant'Ubaldo in francese). Tra i vari appuntamenti distribuiti attraverso un intero anno, uno dei più attesi fu la trasferta in terra francese dei Ceri Mezzani in occasione della *cremation des trois sapins* (l'incendio dei tre abeti). Centinaia di eugubini andarono in terra francese per questo piccolo, grande evento. Così lo raccontò Adolfo Barbi sulle colonne de "L'Eugubino". "Alle ore 17 eugubini e tannesi si ritrovano in piazza; ha inizio la sfilata degli sbandieratori e dei balestrieri che si esibiscono tra gli applausi della folla e delle autorità convenute. [...] A vincere la gara è il balestriere Leo Marsili che centra in pieno il 'tasso'. Poi la grande esibizione degli sbandieratori. Alle ore 18,30 inizia per le vie della città la sfilata dei ceraioli, con in testa il capitano Carlo Nardelli, i capodieci, Aleandro Alunno, Presidente dell'Università dei Muratori. Alle ore 19 i ceraioli con i Ceri in spalla lasciano la sala





del Municipio (Hotel de Ville) e si catapultano fuori in piazza. I Ceri sono rapidamente allineati, incavigliati e via... in alto, verso il cielo. I ceraioli fanno un giro intorno alla fontana di Saint Thiébaud e percorrono le due vie principali di Thann, festosamente addobbate”²⁴.

Anche se i Ceri non corrono per le vie di Gubbio, il colpo d’occhio è comunque perfetto ed emozionante. “Infine, davanti alla stupenda facciata della Collegiata, distaccate le barelle, i tre Ceri sono spinti, per la prima volta, nella sontuosa chiesa e innestati su basamenti, a destra dell’altare maggiore. I ceraioli si stringono intorno ai Ceri e intonano a gran voce l’inno a Sant’Ubaldo. L’elevata altezza delle volte gotiche amplifica il canto, rendendolo ancor più suggestivo. Su tutti, tannesi ed eugubini, cala una profonda commozione... con qualche lacrima”²⁵.

7 e 8 novembre si chiudono le celebrazioni con un convegno

²⁴ Adolfo Barbi, *Cronaca di una giornata indimenticabile*, in *L’Eugubino*, a. XLIX, Ferragosto 1998, pag. 2.

²⁵ Ibid.

tenutosi al Centro Servizi Santo Spirito dal titolo: "Gubbio e Thann nel nome di Ubaldo Santo europeo"



Settembre: si celebra Mastro Giorgio Andreoli

Nel 1998 il Comune di Gubbio organizzò una serie di eventi per celebrare il “Cinquecentenario della cittadinanza Eugubina a Mastro Giorgio” (1498-1998). Le celebrazioni

500° Anniversario
della cittadinanza
eugubina
a Mastro Giorgio Andreoli

1998



prevedevano due grandi mostre. Una a Palazzo dei Consoli, dedicata alla figura e all’opera del ceramista Mastro Giorgio Andreoli, e una a Palazzo Ducale, dedicata alla ceramica eugubina dell’Ottocento a cura degli studiosi eugubini Fabrizio Cece ed Ettore A. Sannipoli. Proprio quest’ultima mostra fu l’occasione per esporre il modellino del Cero di Sant’Ubaldo (alto circa 80 cm) che il ceramista eugubino Giuseppe Magni (1819-1917) realizzò nel 1895 per il Comune di Gubbio assieme a quello di San Giorgio e a quello di Sant’Antonio. All’epoca erano conservati presso i depositi del Museo Civico di Palazzo dei Consoli e l’esposizione alla mostra “La ceramica ‘a lustro’ nell’Ottocento a Gubbio” consentì di ribadire l’importanza di questi manufatti, che rappresentano di fatto i primi modelli dei Ceri di cui abbiamo notizia. Anche grazie a questa ribalta i modelli furono successivamente restaurati e oggi esposti presso la “Raccolta delle Memorie Ubaldiane” allestita nei locali del convento di Sant’Ubaldo.

15 novembre: restaurato l’affresco di Porta Romana e si pensa alla statua del Corso

“Domenica 15 novembre ha avuto luogo la presentazione del restauro dell’affresco dell’arco interno della Torre di Porta Ro-

mana 'Madonna in trono con Bambino, Angeli e Santi' (fine sec. XVI inizio sec. XVII). Sponsor dell'intervento che impreziosisce un altro angolo della nostra città, magistralmente eseguito dal restauratore Roberto Fofi, il Dr. Mario Luconi e la Famiglia dei Sangiorgiari, cui va il plauso e la gratitudine di tutti gli eugubini.

Alla fine della Cerimonia il presidente della Famiglia dei Sangiorgiari (Corrado Alunno) ha preannunciato la volontà di voler restaurare la monumentale statua di Sant'Ubaldo in cima al Corso²⁶.



²⁶ *Restauro dell'affresco della Torre di Porta Romana*, in *L'Eugubino*, a. XLIX, n. 6 Natale 1998, pag. 39.

FESTA DEI CERI 1999

Il crepuscolo del secolo e del millennio: con la guerra in Europa e un 15 maggio tra polemiche e contraddizioni

È un anno destinato al ruolo di transizione il 1999, praticamente in ogni campo. Non c'è giorno che passa, nei 365 da calendario, che non si trovi argomento o pretesto per parlare del 2000, della fine di un secolo (il "Secolo breve") e di un intero Millennio, quello che ha ribaltato in un crescendo frenetico, soprattutto negli ultimi 200 anni, la Storia dell'Umanità. Ma se il pensiero va dritto alla nuova data 2000, dal fascino surreale, tra i timori del "bug" - il difetto informatico che la sera del 31 dicembre avrebbe rischiato di mettere in crisi il sistema di comunicazione dell'intero pianeta - e i tormentoni sul "meglio di", che accomunano porzioni temporali tra le più vaste (anno, secolo e millennio), il 1999 riserva comunque eventi che lasciano il segno destinati anche a condizionare la Storia degli anni a venire.

Il 1999 si apre con l'adozione il 1° gennaio, della moneta unica europea (in vigore dal 2002) ma è indiscutibilmente l'anno della guerra nel Kosovo, appendice drammatica del conflitto civile nella ex Jugoslavia, esploso quasi 10 anni prima: il Kosovo, regione a sud est, con popolazione a prevalenza albanese e di religione islamica, diventa fino al giugno '99 terreno di

battaglia che rischia di ampliarsi a livello mondiale. Perché a scendere in campo è la Nato, contro la Federazione jugoslava di Milosevic, accusata di crimini contro la popolazione locale, mentre le forze indipendentiste vedono in azione l'UCK. Massacri e bombardamenti faranno da sfondo a lunghi mesi con la NATO che nel frattempo si allarga a Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, e dispone attacchi aerei dal 23 marzo (anche partendo da basi aeree italiane). Solo a giugno sarà firmato il piano di pace internazionale, con l'ingresso della KFOR, le Forze di mantenimento della pace in Kosovo, di cui fanno parte anche i militari italiani. Il Governo D'Alema vacilla sulla vicenda del Kosovo, trovandosi ad appoggiare la decisione Nato con i mal di pancia degli anti-atlantisti di maggioranza e a fine anno l'ex segretario PDS rassegna le dimissioni, per il rimpasto (escono dall'esecutivo i gruppi di Buttiglione e Cossiga) salvo riavere subito l'incarico dal neo Presidente Carlo Azeglio Ciampi - eletto al Quirinale nel maggio dello stesso anno - per formare un nuovo esecutivo.

La guerra che si placa a giugno nella ex Jugoslavia, riprende ad agosto in Cecenia, regione della Russia orientale. E il 31 dicembre 1999 il presidente Boris Yeltsin si dimette lasciando il posto a Vladimir Putin.

Il 1999 è anche l'anno dell'Oscar a Roberto Benigni - primo attore protagonista non anglosassone premiato - con "La Vita è Bella", che consacra anche le immortali colonne sonore di Nicola Piovani.

A Gubbio sono 3 i temi fondamentali intorno alla politica. Il dibattito sull'ipotesi di un ospedale unico con Gualdo, con i sindaci Corazzi e Pinacoli a definire un accordo che sarebbe stato firmato l'anno dopo per insediare il nuovo complesso a

Branca; le elezioni Europee e soprattutto Provinciali che vedono la prevalenza del centrosinistra e la nomina di 4 consiglieri eugubini (Neri, Bellini, Mariani e Pinna) mentre Ubaldo Casoli subentra a consigliere regionale. Infine il dibattito sul progetto dell'ing. Cioppi della direttrice ferroviaria Roma-Venezia che vedrebbe il passaggio anche a Gubbio, ipotesi caldeggiata per lungo tempo ma poi finita in un cassetto ministeriale.

E il 15 maggio? Una delle corse più impeccabili del decennio per tutti tre i Ceri ma con un epilogo da censurare: nel chiostro della Basilica di S.Ubaldo il suo 58mo successore, Mons. Pietro Bottaccioli, rischia di essere quasi aggredito da alcuni facinorosi, dopo aver chiesto nelle giornate precedenti anche con lettere alle Famiglie ceraiole e all'Università Muratori, di dare un segnale "non contro la tradizione ma contro l'exasperazione individualista" che stava prendendo spazio nella Festa, proponendo che il Cero di Sant'Ubaldo non chiudesse il portone o attendesse gli altri due (era già accaduto per 3 anni di fila nel quinquennio precedente). Tutto ciò non avvenne, anzi il Cero di San Giorgio restò in piedi in fondo alla scalea e quello di Sant'Ubaldo venne scavijato. Ne scaturì una gazzarra verbale poco degna del luogo e della festa, che provocò nei giorni e mesi a seguire un vespaio di polemiche. Gli eugubini (per colpa di pochi esagitati che però prevalsero nelle decisioni) chiudevano l'ultima corsa del secolo nel peggiore dei modi.

I Capodieci di fine millennio: destinati a diventare una "sigla"

Tre figure molto diverse tra loro e dalla storia dissimile. I capodieci della Festa dei Ceri 1999 provengono da manicchie,



mute e percorsi ceraioli differenti ma che troveranno la sintesi in una giornata, il 15 maggio, almeno fino all'arrivo in Basilica impeccabile.

Alberto Calzuola, per tutti "Gibernetta", è il capodieci del Cero di Sant'Ubaldo: ceraiolo della zona di Padule-S.Marco, viene proclamato a gennaio dal Consiglio dei capodieci e anziani santubaldari, in un anno che doveva veder cadere la scelta su una delle manicchie esterne. Calzuola ha oltre 25 anni di stanga, le birate, l'Uscita, il Bargello tra i pezzi più battuti, molto legato alla sua manicchia (è stato anche braccere 16 anni prima del capodieci Raffaele Nuti detto "Pierello") ma stimato anche dalla restante popolazione santubaldara, per il carattere tranquillo ma al tempo stesso determinato e appassionato.

Prevale invece nelle votazioni dei ceraioli, il capodieci di San Giorgio, Giziano Fiorucci. Il 1999 è il cosiddetto "anno buco" - quello lasciato a libere candidature, a prescindere dalle zone

di appartenenza. Fiorucci, ceraiolo della manicchia de “La Piana”, fino all’anno prima ceppo dietro della muta de “Mijarini” prevale su Claudio Cappannelli (“Canestraro”), Massimo Zebi, Enzo Panfili, Carlo Angeletti (“Buzzetto”) e Sauro Bicchielli. La particolarità della sua elezione è che avviene alla seconda convocazione dell’assemblea, dopo un primo incontro “mandato



a monte” in quanto troppo affollato: ancora non era stata definita una anagrafe ceraiola - come avverrà negli anni a seguire - e i coordinatori dell’assemblea (vecchi capodieci e ceraioli) avevano notato presenze eccessive nel numero e poco legate, diciamo così, alla tradizione. Riconvocazione pochi giorni dopo (sempre molto ampia nella partecipazione) e voto validato: Giziano - che da quell’anno per tutti i ceraioli sarà semplicemente chiamato così, senza bisogno di altri annessi superflui come lo è il cognome per tantissimi ceraioli - era ceraiolo verace, grintoso ed eccentrico. Difficile che passasse inosservato anche in borghese (resterà celebre negli anni la sua bandana indossata anche nelle situazioni più disparate). Ma al di là delle note estetiche, si rivelerà un capodieci di grande fermezza e spessore, dopo essere stato ceraiolo affidabile nella muta di “Mijarini” (con esordio sfortunato proprio nel 1984, seguito poi da un quindicennio notevole) e de la Croce sul monte.

Infine il capodieci di Sant'Antonio, Federico Ragni, detto "Black" o "L'ingegnere". Figura tipica della bizzarria santantoniana, campione di ironia e dalla battuta pronta, ma anche capace di sdrammatizzare le situazioni più complicate. Da ceraiolo si distingue come solido ceppo, prima sui Consoli, quindi per tanti anni sul Corso nella muta de "Mijarini". Carisma indiscusso, Ragni è inconfondibile anche il 15 maggio con i suoi occhiali sempre addosso, assicurati da un elastico vistoso. Viene designato capodieci dal Senato del Cero di Sant'Antonio, dopo che nelle precedenti elezioni dei ceraioli nel '95 aveva sfiorato la brocca arrivando al ballottaggio con Alberto "Caramellone" Cappannelli.



Tre capodieci divesi ma accomunati non solo dal destino di vivere insieme questo ruolo ma anche da un'alzata che dopo quel 15 maggio 1999 sarebbe diventata la sigla di una delle più popolari fiction della storia della RAI. Ma questa è un'altra pagina di cui parleremo più avanti.

A marzo parte raccolta fondi per restauro statua s. Ubaldo di corso Garibaldi

Nel mese di marzo si apre un'iniziativa di raccolta fondi su un progetto lanciato dalla Famiglia dei ceraioli di San Giorgio: il restauro della Statua del Patrono in cima a corso Garibaldi.

Un percorso ambizioso, voluto dal presidente Corrado Alunno e presto condiviso da Università Muratori, dalle altre famiglie ceraiole e dal “Maggio Eugubino” oltre che dall’Amministrazione. Viene istituito un apposito comitato presieduto dallo stesso Alunno. Il progetto viene affidato a Coopprogetti e coordinato dall’arch. Paolo Ghirelli. La somma da raccogliere è importante per i tempi, 88 milioni di lire. Viene attivato un conto corrente bancario su cui disporre le donazioni. Saranno tante nel corso dell’anno le iniziative volte a sollecitare la partecipazione degli eugubini e delle istituzioni, per conorare questa iniziativa – in partenza destinata all’11 settembre – solo tre mesi dopo, a metà dicembre.

24-25 aprile raduno Campanari per 230 anni del Campanone

Il 1999 segna un’altra ricorrenza significativa, i 230 anni del Campanone. Il compleanno del “Gigante di bronzo” è in realtà il 30 ottobre, ma la Compagnia Campanari coglie l’occasione con il Raduno nazionale di Campanari che l’omonima associazione nazionale decide di organizzare proprio a Gubbio nel ponte della Liberazione, tra il 24 e il 25 aprile. Viene sottoscritta dall’associazione nazionale – che conta oltre 2.000 iscritti



- la prima "Carta dei Diritti delle Campane" come baluardo contro la tendenza a elettrificare tutti i sistemi campanari nel nostro Paese. La Cerimonia di sottoscrizione avviene simbolicamente sotto il primo degli Arconi di via Baldassini, dove venne fuso il Campanone nel 1769 dall'aquilano Giovan Battista Donati. Viene anche allestita una mostra di campane umbre nel Palazzo dei Consoli, in particolare gli esemplari posti in salvo dopo il sisma del 1997. Immane la sonata del 25 aprile che entusiasma i numerosi presenti, eugubini e turisti. E apre, per dirla con le parole dell'allora Presidente Lorenzo Belardi detto "Piccione", la "stagione lirica del Campanone" (quella tra fine aprile e maggio).

Licenze militari del 'Maggio Eugubino'

La leva militare obbligatoria è stata abolita da un paio d'anni, ma nel numero di maggio de "L'Eugubino", organo d'informazione dell'associazione "Maggio Eugubino", si ricorda che ancora nel 1999 sono numerosi i giovani concittadini che grazie all'intercessione del sodalizio, alla sensibilità dei Comandanti e alla popolarità dei Ceri, numerosi sono coloro che ottengono licenza per poter tornare nei giorni di festa e partecipare attivamente da ceraioli alla giornata.

Scambio epistolare tra Curia e Famiglie alla vigilia del 15 maggio: il Vescovo chiede "un gesto ubaldiano"

Il 1999 segna il decennale dell'Episcopato di mons. Pietro Bottaccioli. Insediatosi alla guida della Diocesi proprio il 16 maggio del 1989, raccogliendo il testimone dall'attuale Cardinale Ennio Antonelli, che sotto il diluvio il giorno prima impartì

la sua ultima benedizione dalla scalea, Bottaccioli lancia molteplici messaggi nella lunga vigilia della Festa rivolti ai ceraioli e alle istituzioni preoposte: dare un segnale importante, al momento dell'epilogo della corsa, in piena coerenza con il messaggio di riconciliazione proprio di S.Ubaldo. Molti interpretano queste esortazioni



in modo diverso, fino a quando lo stesso presule prende carta e penna e scrive alle Famiglie ceraiole. L'invito è chiaro: "Ripetere quanto avvenne in occasione del Centenario della Traslazione (1994), lasciare il portone della Basilica aperto e consentire dopo le prime birate, a tutti tre i Ceri di salutarsi e omaggiare il Patrono all'interno del Chiostro". Chiara la motivazione: "Nell'ultima festa del Millennio consegnare con i Ceri un messaggio di pace, in piena coerenza con quel hilariter che connota la Bolla di Canonizzazione del Patrono del 1192". E sulla tradizione Bottaccioli anticipa nella missiva anche le possibili obiezioni: "Un gesto da cui l'attaccamento alla tradizione non è mortificato ma anzi esaltato, perchè non la chiusura della porta le appartiene, a meno che non si voglia chiamare tradizione un'abitudine che piuttosto ne contraddice lo spirito". E a rafforzare la richiesta cita due passi del Giordano e di Teobaldo, legati alla vita del Patrono, chiudendo la lettera e ripromettendosi di essere presente in Basilica per accogliere i ceraioli.

Quella che voleva essere una proposta, confortata da una lettura pienamente coerente con i principi Ubaldiani, si trasforma suo malgrado in un pomo della discordia: le famiglie dei Sangiorgiari e Santantoniari approvano all'unanimità la richiesta del Vescovo, molto dibattuta è invece la decisione in seno alla Famiglia dei Santubaldari, ma alla fine prevale l'ipotesi "conservatrice": la porta si chiude e il Cero verrà scavijato perchè (spiega nella lettera in toni cordiali e rispettosi l'allora presidente Mauro Pierotti) "pur condividendo le preoccupazioni per eccessi che si manifestano nei comportamenti di singoli ceraioli e derive individualistiche, non ci sono i tempi tecnici per un dibattito approfondito. I Santubaldari - conclude la nota in forma ortodossa ma fin troppo ottimistica - saranno lieti di salutarla all'arrivo dei Ceri nel Chiostro".

Il 15 sera non sarà, da parte di alcuni, esattamente così.

Il 13 maggio l'Università si riunisce per allungamento del percorso: niente alzatella "prolungata"

Ma l'antivigilia della Corsa è caratterizzata anche da una riunione serale dell'Università di Muratori per valutare la richiesta, arrivata da più parti, di anticipare il punto di partenza dell'alzatella, da via Savelli a qualche centinaio di metri prima, di fronte alla Chiesetta dei Muratori, o come da alcuni proposto da anni, di fronte alla Casa di S.Ubaldo. Una decisione sulla quale prima ancora della riunione del sodalizio, i ceraioli di tutti tre i Ceri si esprimono negativamente. Non se ne fa nulla. La riunione del direttivo dell'Università Muratori, guidato da Aleandro Alunno, rinvia un'eventuale decisione al futuro, considerando anche l'esiguità dei tempi e la necessità di una unanimità di consenso che manca all'origine.

14 maggio, torna a funzionare dopo 6 mesi la Funivia

Miracoli dei Ceri. Dopo oltre 6 mesi di stop, proprio alla vigilia della festa, torna operativa la Funivia “Colle Eletto”, meta indispensabile per molti turisti e anche qualche



eugubino, prima della ascesa al monte dei Ceri. “La funivia è stata rimessa a nuovo e artefici di questo piccolo ‘miracolo’ sono stati gli operatori dell’impianto di risalita” ricorda dalle colonne il “Corriere dell’Umbria”: si citano il caposervizio Tonino Cambiotti, il macchinista Alessandro Panfilì, i pedanieri Giuseppe Ferranti e Giuliano Petrucci. Il lavoro, coordinato dal Direttore d’Esercizio Pierangelo Casagrande (grande impulso lo hanno dato il Presidente della Funivia Colle Eletto, l’On. Vinicio Baldelli e l’Amministratore Luigi Fiorucci) si è sviluppato dal novembre 1998 fino a pochi giorni prima dei Ceri, quando da Roma giunge la Commissione del Ministero dei Trasporti per verificare i lavori. Giusto in tempo per il 15 maggio.

15 maggio: una Corsa impeccabile, ma l’epilogo è da dimenticare. Infuocano le polemiche

È un cielo variabile, con qualche nuvola di troppo, quello che saluta il 15 maggio 1999. Dieci anni prima un vero nubifragio aveva accompagnato la Festa, ma per la pioggia bisognerà aspettare ancora un decennio. E non è solo il meteo a “reggere” ma anche i ceraioli, che danno vita ad una corsa esaltante e straordinaria, senza alcuna incertezza, penduta o peggio an-

cora caduta. L'ultima corsa del secolo e – nel caso dei Ceri si può anche dire – del millennio, va in archivio come una delle più appassionanti e impeccabili. Almeno fino all'epilogo. Scorre via con i suoi riti, sempre uguali ma sempre nuovi, la matinata di festa: dalla sveglia di capitani e capodieci, che si ritrovano insieme di fronte alla chiesetta dei Muratori, all'omaggio al cimitero seguito dalla messa dei ceraioli (con l'estrazione dal bussolo dei Capitani 2001, Luigi Belardi e Alessandro Piermattei), alle sfilate dei Santi e quindi dei ceraioli che portano in una Piazza Grande assolata e gremitissima. La Cerimonia di investitura è presieduta dal sindaco Corazzi, che consegna le chiavi della città al Primo Capitano Orlando Cardoni, e dal Vescovo Bottaccioli, che lo benedice, prima dell'incontro con il Secondo Capitano che esce dal Palazzo, Luigi Lunani. È il preludio all'esplosione di colori e di folla in una piazza che già fatica a contenerne. Le operazioni dell'alzata sono caratterizzate dalla grande consueta attesa, che stavolta si prolunga perché il capodieci di Sant'Antonio, Federico



Ragni, in piedi sulla barella, lascia la brocca ad altri ceraioli e per qualche secondo in più vuole appagarsi di uno spettacolo visivo unico. In quegli anni ancora i capodieci scendevano ognuno precedendo il proprio Cero, e talvolta il capodieci di Sant'Antonio era quello che si "godeva" un po' meno quella vista privilegiata. Ragni vuole sovvertire le cose, non solo indossando fino all'ultimo, ma una volta ricevuta la brocca, è anche il primo a lanciarla in aria, prendendo in contropiede tutti. Un piccolo fuori programma senza particolari conseguenze, con le successive birate che faticano a farsi largo più per la massa incontrollata di ceraioli che si avvinghiano alle



stanghe che non per la folla. La mostra è anche l'occasione per alcuni ospiti istituzionali di salutare i ceraioli e perfino di dare una piccola spallata: come accade al presidente della Regione, Bruno Bracalente, che "assaggia" la stanga di Sant'Antonio. La mostra fa da preludio alla corsa pomeridiana: folle e incontrollata come sempre, ma più che l'anno prima, davvero im-



peccabile per tutti tre i Ceri. Difficile individuare una minima incertezza nella corsa, dall'alzatella fino in cima al monte.

È l'arrivo che riserva le maggiori emozioni: il Cero di Sant'Ubaldo guadagna qualche metro di margine, ma potrebbe anche non bastare, se non fosse che il Cero di San Giorgio a sorpresa resta dritto in fondo alla scalea.

E mentre i santubaldari si affannano a salirla e a chiudere la porta, si accende qualche scaramuccia tra gli stessi sangiorgiari non tutti concordi su quel gesto, voluto fortemente dal capodieci, Giziano Fiorucci: un polemico segnale che indica l'appoggio alla richiesta dei giorni precedenti del Vescovo, non accettata invece dai santubaldari. Nella concitazione del momento non tutti però comprendono e condividono. E non manca in fondo alla scalea anche qualche vibrante scambio di opinioni.

Nel frattempo l'atmosfera dentro al Chiostro non è a sua volta idilliaca. Il Cero di Sant'Ubaldo viene rimesso in posizione verticale senza il capodieci, che nel caos del momento è stato ostacolato dai propri ceraioli restando all'esterno. Pur poten-



do attendere, i santubaldari rialzano il Cerio: un altro ceraiolo, senza divisa, sale sulla barella e salutando la folla guida le operazioni. Dopo alcune birate si presenta sotto le stanghe anche il Vescovo Bottaccioli che invita i santubaldari ad attendere l'ingresso di San Giorgio. Un'esortazione che in un primo momento viene seguita, anche se non mancano ceraioli singoli che non condividono contestando visivamente l'apparizione, estemporanea ma non certo incoerente con il luogo, del 58mo



successore del Patrono. Quando tutto sembra riportato alla calma, con il Cero di Sant'Ubaldo, nel frattempo "riconquistato" dal capodieci, dritto, in attesa della riapertura



del portone, passa qualche secondo di troppo per l'ingresso del Cero di San Giorgio (sotto al quale le polemiche non sono del tutto sopite). Pochi istanti fatali che bastano a consentire ad alcuni santubaldari - contrari ad omaggiare insieme altri Ceri il Patrono - di riprendere in mano la situazione, abbassare il Cero e procedere a scavijare in fretta e furia il Santo. Tra i fischi degli stessi ceraioi in camicia gialla mescolati a qualche applauso. Tanto è il caos, che il Cero viene addirittura rimesso in piedi, senza Santo, restandoci per una decina di

secondi. Un'immagine sconcertante, che chiude una giornata altrimenti straordinaria. Chiusa con un vulnus che lascerà diversi strascichi. A partire dal Pontificale del Vescovo appena 24 ore dopo.

La memorabile scena di "don Matteo": montaggio in camera per 6 minuti durante l'alzata



“Una cosa che è stata miracolosa è la ripresa che abbiamo fatto questa mattina.”. A rivelare il retroscena, un vero “dietro le quinte” della prima edizione di “Don Matteo”, ai microfoni di

TRG in diretta durante la telecronaca di Giampiero Bedini il 15 maggio, è proprio lui: Terence Hill, al secolo Mario Girotti: popolare fino a quel momento per le indimenticabili pellicole insieme a Bud Spencer, diventerà per tutta Italia “Don Matteo” e la sua fiction una delle più popolari della storia di mamma Rai. Terence Hill, che ha origini umbre e pochi sanno,



perfino alcuni parenti a Gubbio (la famiglia del notaio Franco Marchetti), vive in un casolare di campagna da ottobre, quando sono iniziati i primi ciak di questa fiction su cui non tutti scommettono. Invece si rivelerà un grande successo. Anche

per l'audacia di alcune scene e per la scenografia naturale di una Gubbio straordinaria. Una di queste viene "spoilerata" (si direbbe in gergo, con un brutto inglesismo) in diretta proprio da Terence Hill durante la lunga sosta del monte in cui parla delle emozioni vissute in quella giornata. Racconta di sentirsi "santantoniario", anche senza un perchè, e di aver amato subito quell'atmosfera unica, di una città e una comunità capaci di



fargli provare qualcosa di mai visto. Lui che nel mondo ne aveva viste di tutti i colori.

Ebbene ad un certo punto racconta: "Alcuni dicono che è stata fortuna, io invece penso

che c'è stata la mano della Provvidenza, perché siamo riusciti a inserire l'alzata dei Ceri in una scena - dice al microfono di Giampiero Bedini, lui stesso sorpreso di questa rivelazione - E' stata una cosa incredibile per come è avvenuta: la macchina ha ripreso l'alzata dei Ceri con tutto l'entusiasmo, poi si è svolta una piccola scena all'interno ed è ritornata sulla piazza mentre i Ceri stavano facendo l'ultimo giro e ha stretto su Sant'Antonio. L'operatore aveva la pelle d'oca ed era emozionato. Alla fine tutti abbiamo brindato e fatto salti di gioia".



Un vero capolavoro di ripresa che avrebbe poi caratterizzato

la sigla della fiction. Qualche anno dopo, anche Flavio Insinna insieme a Paolo Salciarini, sempre dagli studi di TRG, ricorderanno quella scena, descrivendola come una delle realizzazioni video più audaci e meglio riuscite dell'intera serie. Anche perchè nessuno, fosse venuta male la ripresa o fosse stata sbagliata una battuta, avrebbe potuto chiedere ai ceraioli di ripetere l'alzata...

E così quel 1999 resterà immortalato in una sigla televisiva. All'insaputa di ceraioli, capitani e capodieci e delle migliaia di persone che in quegli istanti si stava inebriando di uno dei momenti topici del 15 maggio.

16 maggio: il vescovo Bottaccioli ammonisce: "quale Festa vogliamo consegnare al terzo millennio?"

"Quale festa vogliamo consegnare al Terzo Millennio?".

Era questa la preoccupazione più grande del Vescovo di Gubbio. Che già nella lettera inviata qualche giorno prima del 15 maggio chiedeva ai ceraioli (in particolare santubaldari) di "non temere tagli alla Tradizione, ma semmai alle sue degenerazioni".

Un tema che non poteva non tornare anche nell'omelia del 16 maggio in Cattedrale

per il Pontificale del Patrono. "Il 58mo successo di S.Ubaldo - scrive Giampiero Bedini su "La Nazione" - dopo aver ricor-



dato le virtù del Patrono e la fermezza con la quale guidava il suo popolo, ha operato richiami di attualità. Salire il monte Ingino non è esibizione di protagonismo né manifestazione di forza fisica, né ricerca di un primato vano, ma è tensione spirituale verso i valori che hanno fatto grande il nostro Protettore. Anche la Festa dei Ceri, pur nella sua gioiosa euforia, deve essere espressione di questa tensione verso lo spirito di riconciliazione. Che non si programma in assemblee dove prevale chi alza più la voce. Si tratta di consegnare al Terzo Millennio una festa che, fedele al suo spirito, sia una grande sinfonia di fede, solidarietà e gioia di vivere”.

Parole che torneranno ad echeggiare qualche anno dopo di fronte al Sacratio di Pian de Salesei quando mons. Bottaccioli, nel 90mo anniversario della Festa dei Ceri sul Col di Lana, darà la più limpida definizione della festa eugubina, quasi un testamento spirituale, da chi, pur non eugubino di origini, a Gubbio aveva vissuto tutta la sua vita e ne aveva assimilato ogni carattere: “La Festa dei Ceri è una grande sinfonia sociale”.

Giugno, finanziamenti Fondazione Carisp Perugia

Passata la “buriana” delle polemiche ceraiole, che si spengono a fatica solo a fine mese (ancora in occasione del Palio della Balestra i quotidiani regionali tornano sugli anatemi del Vescovo), il mese di giugno regala solo buone notizie: domenica 6 giugno si rinnova la tradizione della Festa dei Ceri Piccoli. Nel corso del mese di giugno arriva anche l’ufficializzazione di importanti finanziamenti della Fondazione Cassa Risparmio di Perugia per gli enti preposti all’organizzazione della festa: 15 milioni di lire a favore dell’Univetsità dei Muratori,

10 milioni a testa alle tre famiglie ceraiole e 5 milioni anche per il gruppo Sbandieratori protagonista in tutto il mondo. A farsi portavoce delle esigenze economiche manifestate, anche attraverso la presentazione di appositi progetti, il presidente del sodalizio, eugubino e ceraiolo, cav. Carlo Colaiacovo.

Agosto, i Ceri finiscono... nella Dolce Euchessina

“Gli italiani sanno sempre a che santo votarsi”. L’antico adagio, dalla fine dell’estate 1999, viene riproposto in una campagna pubblicitaria, prima su carta stampata (Corriere della Sera) quindi addirittura su tv nazionale pubblica e privata. Fin qui poco male. Se non fosse che le immagini utilizzate nello spot propongono alcune delle più popolari feste folcloristiche italiane, con tanto di didascalie. Tra queste appare anche la Festa dei Ceri, con immagini video degli anni 50. Si scatena il putiferio, polemiche a non finire sulla stampa locale (ancora non esistevano i social), interpellanze consiliari sia a Gubbio che in Consiglio regionale. Si chiede alle istituzioni di intervenire perchè l’azienda privata il cui marchio è pubblicizzato (per di più, si tratta di un lassativo) non utilizzi impropriamente l’immagine della Festa dei Ceri. L’episodio, per altro non nuovo, e non sarà neanche l’ultimo, accende il dibattito sull’opportunità di creare un soggetto giuridico o uno strumento di tutela dell’immagine della Festa, come già avviene da anni ad esempio per il Palio di Siena. Comincia a farsi strada anche la proposta di un Ente Ceri, idea caldeggiata per lungo tempo per essere poi abbandonata anche per strumentalizzazioni politiche, nel decennio successivo. La morale? Come titolò l’editoriale di “Gubbio oggi” nel numero di agosto 1999: “Ed ora teniamoci la purga...”.

Il primo (e ultimo) triangolare calcistico ceraiolo

La raccolta fondi per il restauro della Statua di S.Ubaldo in cima a corso Garibaldi ha segnato il passo. Dopo gli entusiasmi iniziali, la sottoscrizione non decolla ed è necessario per il Comitato promotore, inventarsi nuove ini-



ziative di coinvolgimento. Una di queste è un triangolare di calcio tra... ceraioli. Proprio così. Si svolge il 9 settembre allo stadio San Biagio, nella formula ormai diventata familiare nei tornei estivi anche tra formazioni di serie A: tre tempi da 45' con tre squadre. Una per ogni Cero. Alla fine vinsero i sangiorgiari. Anche se l'incasso a cui era finalizzata la giornata, non fu molto generoso. Un pomeriggio sportivo simpatico anche se non indimenticabile. Se è vero che non venne più ripetuto. Anche perchè calcio e Ceri si sono incrociati solo su alcune date (memorabili gli esodi di tifosi negli anni 80 con tanto di fazzolettone o stendardi la prima domenica di maggio quando il Gubbio lottava per salire in C2) ma mai hanno trovato elementi di connessione diretta. Come è giusto che sia.

La mostra "Rimballanti e pendenti" accende Palazzo Ducale

L'ultima grande mostra del XX secolo dedicata alla Festa dei Ceri si inaugura il 22 settembre a Palazzo Ducale: "Rimballanti e Pendenti" il titolo dell'interessante esposizione che

mette in vetrina l'iconografia dei Ceri tra XIX e XX secolo. L'iniziativa è dell'associazione "Maggio Eugubino" con il patrocinio della Regione, del Comune, degli altri enti locali e delle istituzioni ceraiole. Una rassegna che propone un ampio ventaglio artistico di un lungo periodo di 2 secoli, nei quali la Festa dei Ceri ha ispirato pregevoli interpreti del mondo culturale, a partire soprattutto dalla seconda metà dell'800 quando, come ricorda Adolfo Barbi proprio su "L'Eugubino", "la stampa si occupò più da vicino del folklore, e i Ceri di Gubbio comparvero su numerose testate". Tra i presenti all'inaugurazione, anche l'artista Alberico Mo-



rena, artefice di alcune delle opere più significative nel secondo dopoguerra dedicate alla festa. Che arricchiscono una mostra che dopo anni mette anche in evidenza il fascino di Palazzo Ducale come contenitore espositivo.

Dal 24 settembre si apre anche l'ultima mostra dedicata al lustro di Mastro Giorgio: "Vitalità perenne del lustro" chiude l'anno delle celebrazioni per il quinto centenario della cittadi-

nanza a Mastro Giorgio, apertosi nel 1998 con la grande esposizione a Palazzo dei Consoli a lui ispirata.

Restituzione statua s. Ubaldo 19 dicembre 1999

La maratona iniziata nel marzo precedente, si conclude 12 giorni prima della fine dell'anno: giusto in tempo per salutare il 1999 che c'è il taglio del nastro della restaurata Statua di S.Ubaldo in cima a Corso Garibaldi. Il programma vede nel pomeriggio il Concerto della Banda musicale Città di Gubbio alla chiesa di San Pietro, quindi alle 18.30 l'inaugurazione alla presenza di un folto pubblico. Si conora un percorso importante fortemente voluto dal Comitato promotore, in testa il presidente della Famiglia dei ceraioli di San Giorgio, Corrado Alunno, cui hanno poi aderito Università Muratori, le altre famiglie ceraiole e il Maggio Eugubino. La Statua in cima al Corso, dall'alto valore simbolico per la comunità eugubina e forte richiamo anche per i tanti turisti in transito, è tornata a originario splendore.

